IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 239. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 30 Agosto 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

L'INCHIESTA SUI FATTI DI ROMA

Dalla *Gazzetta Ufficiale* di iersera riproduciamo la relazione della Commissione d'inchiesta sulle responsabilità delle autorità civili e militari di Roma per i deplorati incidenti di Piazza Farnese, riservando, per ragioni di spazio e di tempo, a domani i commenti.

La Commissione d'inchiesta, come è noto, era composta degli on. senatore Tancredi Canonico, *presidente*, Luchino Dal Verme, deputato, e Carlo Guala, consigliere di Stato, *relatore*.

Non preoccupati da veruna considerazione politica, ma solleciti unicamente di esporre l'unanime e spassionato sentimento sorto in noi da un accurato esame dei fatti, abbiamo l'onore di rassegnare a V. E., con la presente relazione, i risultati dell'inchiesta a noi commessa, col decreto ministeriale del 21 corrente, sui fatti accaduti in questa capitale la sera del 20, allo scopo di stabilire a chi ne spetti la responsabilità.

Ma poichè non parve a noi che retto giudizio si potesse fare dei provvedimenti dati per la tutela, in quella sera, dell'ordine pubblico, considerandoli isolatamente e senza relazione a quanto era occorso prima, così dobbiamo noi premettere pochi cenni intorno a ciò che era stato disposto ed era avvenuto il giorno innanzi, come fu da noi certificato.

I precedenti

Già nelle prime ore pomeridiane del 19, S. E. il ministro degli affari esteri, fatto consapevole che, per dolorose circostanze domestiche, anche il Sottosegretario di Stato per l'interno aveva dovuto allontanarsi dal Ministero, e il direttore generale della P. S. era in congedo — ed avendo motivo di temere, per ufficiose comunicazioni, la indignazione universale eccitata dagli sciagurati casi di Aigues-Mortes, e la pietà di tante vittime non avesse a prorompere la sera istessa in smisurato tumulto popolare — chiamava a sè il prefetto di Roma. Ed esternatagli la propria preoccupazione, che legittimi ed onesti sentimenti di nazionalità, di umanità, potessero nella loro estrinsecazione trascorrere i confini tollerabili, con manifestazioni ostili all'Ambasciata, ed agli stabilimenti francesi, gli raccomandava, presente il ff. di sindaco di Roma, che nell'adottare le misure necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico, curasse in modo speciale d'impedire che nessun atto riprovevole fosse commesso contro quelle rappresentanze e quegli istituti.

Anzi, a torre che ciò accadesse, lo richiedeva di chiudere con cordoni di truppa gli accessi a palazzo Farnese ed al palazzo Rospigliosi, residenze questo dell'Ambasciata presso il Vaticano, quello dell'Ambasciata presso il Quirinale.

E già poco prima di tale convegno, il funzionante da Questore, sotto l'azione di identici sospetti, aveva diramato ai suoi dipendenti delle singole sezioni, ed al Comando divisionale dei Reali carabinieri una circolare colla quale li stimolava a vigilare e riferire di ogni sintomo che accennasse a probabile dimostrazione pubblica, e ne ragguagliava di persona il Prefetto.

E poichè, verso le 3 pomeridiane del 19 medesimo, il dubbio veniva man mano convertendosi in cognizione certa e sicura, che la sera non sarebbe trascorsa senza qualche clamorosa dimostrazione, il ff. di Questore si portava nuovamente dal Prefetto; che, udite con soddisfazione talune misure già da lui prese spontaneamente, fatte le richieste di truppa all'Autorità militare, che da quel funzionario gli erano proposte, approvate talune dislocazioni di personale, lo congedava.

La sera di sabato.

Giova stabilire che tali richieste si riducevano a tener consegnata in ciascheduna delle caserme di Santa Marta e di Santa Caterina, questa in prossimità di palazzo Rospigliosi, quella, la meno remota, di palazzo Farnese, una compagnia e mezza di truppa, oltre il concentramento di agenti della forza pubblica, che dal Questore medesimo era già stato ordinato. Così il proposito di chiudere gli accessi ai palazzi Farnese e Rospigliosi era stato abbandonato, ma si tenevano le truppe consegnate in caserma.

Ed il Prefetto si scagiona, col memoriale del 26 agosto, di essersi con ciò scostato colle istruzioni date pel giorno 19 da quelle ricevute da S. E. il Ministro degli Esteri, osservando che ai funzionari ed agenti di P. S., guardie e carabinieri spetta d'impedire e reprimere le violazioni di legge, ed alla truppa si devere ricorrere solo quando sia necessaria a sostenere l'opera loro.

Venuta la sera, l'agitazione, popolare, che già era stata segnalata, si risolveva infatti in pubblica dimostrazione in piazza Colonna; e, mentre un forte nucleo di dimostranti preceduto da una bandiera tolta ad un ristoratore, si dirigeva verso il palazzo Rospigliosi da prima, e poi all'Accademia di Francia, senza tuttavia trascorrere a fatti lamentevoli, ma sciogliendosi anzi poco di poi pei consigli del tenente Ronchi dei RR. carabinieri, una seconda colonna più numerosa, ed accresciuta anche dal sovvenire di quella parte del primo nucleo che, pur essendosi sciolto, non intendeva ritornare alla calma, si portava a piazza Farnese. Però l'ispettore Maynetti, nella cui giurisdizione è piazza Farnese, vistosi nella impossibilità di respingere coi soli agenti della pubblica forza l'urto della moltitudine, faceva tosto chiamare la truppa consegnata a Santa Marta, la quale con poca difficoltà disperse i dimostranti, quando però, superato l'ostacolo degli agenti, erano già riusciti in piazza Farnese.

Dobbiamo avvertire qui che a piazza Farnese era pur giunto nel contempo l'ispettore Gotti, dal Questore inviato a coadiuvare il Maynetti e che, per essere di questi più anziano, aveva la direzione e la responsabilità del servizio.

Se pur non furono di eccessiva gravità, fatti riprovevolissimi avvenivano già la sera istessa del 19; e i sassi lanciati, non contro i soli fanali della città, come erroneamente deve essere stato riferito al Prefetto, che ne ragguagliava il Ministro degli Esteri, ma anche contro palazzo Farnese, e lo stemma del cardinale protettore staccato dal Convento di Santa Chiara (non stabilimento francese, ma luogo di convegno di seminaristi francesi), e il tentativo abortito di addensarsi al palazzo Rospigliosi dapprima e poi all'Accademia di Francia — mostravano, sintomi irrecusabili, che molta era l'effervescenza e ragionevole il timore di cose più serie pel giorno successivo, che era domenicale.

Ma fu questa l'opinione del Prefetto?

— Se vorrete fare giusto giudizio dell'opera mia — diceva egli alla Commissione — Voi non vi riferirete agli avvenimenti compiuti, ma a quel che era prima che si compissero. E da ultimo col memoriale del 26 agosto il Prefetto dichiara esplicitamente che ancora alle ore 6 pom. del 20 medesimo, se pur si credeva alla possibilità di dimostrazioni, non si temevano disordini.

Adunque, o che troppo si affidasse quell'esperto funzionario alla civile opinione pubblica, alleata incostante, o che maggiori risultati si attendesse dagli offici opportunamente fatti giungere a talune associazioni, perchè non si lasciasse trascorrere la turba ad atti che, deplorevoli sempre, erano più che mai disacconci nella presente circostanza a sortire l'effetto che i dimostranti si proponevano, o che ritenesse, coi fatti della sera innanzi, già sfogato lo sdegno della moltitudine infiammata, sì che non fosse più a temere l'inframmettenza degli abbietti, procaccianti sempre in ogni pubblica commozione di timoneggiare con propositi immoderati e vergognosi, o che tutte queste considerazioni non irragionevoli, operando cumulativamente sull'animo suo, gli infondessero una fiducia che gli eventi non hanno legittimata, certo è che al prefetto non parve grave la situazione, nè l'ordine pubblico seriamente minacciato, onde, pure avendo le migliori intenzioni, egli non credette necessario prendere provvedimenti eccezionali, nè spiegare una più grande energia.

La giornata di domenica.

Così, malgrado l'impegno novellamente assunto la mattina alle ore 11 del giorno 20 col sig. Ministro degli affari esteri, il quale, geloso, per la parte che ha nel Governo, di non lasciar compromettere dalla moltitudine sconsiderata le buone relazioni tra Italia e Francia, ed insistente in modo categorico, si coprissero le Ambasciate e gli stabilimenti francesi, si intercettasse assolutamente l'accesso alla piazza Farnese, non si tenesse la truppa consegnata nelle caserme, ma, fin dal primo cader della sera, di quella piazza si occupassero, tutti gli accessi; malgrado l'ordine preciso avuto verso le ore 5 pom., dal Sotto Segretario di Stato per l'Interno, giunto poco prima, che le due Ambasciate fossero severissimamente guardate; malgrado la somma responsabilità assuntasi verso lo stesso Sotto Segretario di Stato, che nè un uomo nè un ciottolo sarebbe penetrato in piazza Farnese; malgrado che i particolari sull'eccidio di Aigues-Mortes, usciti in pubblico colla stampa, aggravassero l'efferatezza di quei fatti e la commozione popolare; *il Prefetto non credette necessario assicurarsi se le disposizioni date e la forza richiesta, fossero tali da guarentire l'osservanza della sua consegna, non giudicò ricorrere qui caso di prendere preventivi accordi*, secondo è disposto al paragrafo 5°, alinea 2° dell'art. 2° del regolamento 12 ottobre 1891, coll'Autorità militare sui provvedimenti necessari ad asserragliare il palazzo Farnese, non comunicò pure lo scopo specifico per cui richiedeva la truppa, come è prescritto dal paragrafo stesso, aprendo così forse la via all'Autorità militare di rappresentargli l'insufficienza della forza per quel fine, e *quando venne a conoscere dal Sotto Segretario di Stato la gravità di quel che era successo, si rifiutava ancora di prestarvi fede*, ed aveva bisogno di portarsi a piazza Farnese per accertarsene cogli occhi suoi propri: tanto era lontano dall'averli supposti possibili.

Imperocchè era avvenuto che la forza ordinata ad essere di ostacolo a piazza Farnese era stata sfondata.

Le disposizioni preventive.

Già abbiamo premesso che la truppa consegnata a disposizione dell'autorità di P. S. il giorno 19 era di una compagnia e mezza a Santa Marta e di una compagnia e mezza a Santa Caterina. A queste si aggiunse, pel giorno 20 e per la difesa di piazza Farnese, una compagnia di bersaglieri.

Ma poichè non si poteva nè era stato dato ordine di concentrare a piazza Farnese anche la truppa in caserma di Santa Caterina, destinata a guardare palazzo Rospigliosi, nè il rinforzo di carabinieri, richiesto per far fronte ad eventuali bisogni ed impedire una possibile punta dei dimostranti oltre il Tevere, così, a chiudere gli accessi di piazza Farnese, fu assegnata solo la compagnia dei bersaglieri, oltre alla compagnia e mezza di fanteria di linea del giorno innanzi: in tutto poco meno di 150 uomini, esclusi i 40 carabinieri assegnati ai servizi speciali dell'arma, non a far argine agli sbocchi sulla piazza.

Osserva il questore ff. che egli aveva ragione di ritenere ogni compagnia di linea composta di 98 uomini, onde sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi, secondo i suoi calcoli, intorno ai 50 uomini in più dei presenti. Ed è vero che, essendosi da poco disposto che, occorrendo richieste di truppa, l'autorità di P. S. le faccia per unità tattiche, non per numero di uomini, e l'organico della compagnia come unità essendo calcolato di oltre a 90 uomini, il supposto del ff. Questore è giustificato.

Ma a noi parve più scusabile il ff. di Questore quando lealmente ci dichiarava che il torto suo *era di non aver creduto alla importanza che poi assunse la dimostrazione.*

Non si era visto la sera innanzi di quanta forza fosse costituita una compagnia e mezza? E gli uomini mancanti, secondo il calcolo del ff. di Questore, suddivisi in otto sbocchi, avrebbero potuto contenere la moltitudine irruente, mentre a cose finite e nel timore che si rinnovassero, l'ispettore Buonerba, dal Prefetto spedito a piazza Farnese, ottimo ma tardivo consiglio, per supputare quanta forza occorresse a chiuderne gli sbocchi, riferiva che con meno di 270 uomini non era possibile assumere quel servizio?

Che più; era così perfetto il convincimento del ff. Questore che nulla di grave stava per accadere, che avendo egli ordinato in sul primo annottare all'ispettore Gotti di portarsi, come la sera innanzi, a piazza Farnese, in aiuto del collega Maynetti, gli commetteva di raccogliere nel passare da Santa Marta, non già tutta la truppa che ivi attendeva come e dove dovesse servire, ma soli 50 uomini e fu solo sulla rappresentanza del comandante, il capitano Salvi, militarmente renitente a frazionare la sua truppa, che il Gotti consentì lo seguissero in 74 quanti erano. Or dunque, quand'anche le compagnie fossero state di 100 uomini, le istruzioni date dal ff. Questore, di prendere dalla caserma di Santa Marta soli 50 uomini di fanteria di linea in più della compagnia di bersaglieri, non avrebbero mai potuto portare sulla piazza più di 150 uomini di truppa.

Se non che, giunti appena sulla piazza e ricevuta la consegna di far siepe coi suoi uomini a ben sette degli otto accessi, mentre il più esteso, quello verso via dei Baullari era assicurato dai bersaglieri, il capitano Salvi rappresentava subito al Gotti, che mancava la necessaria relazione fra la consegna e la forza per eseguirla; la impossibilità di sostenere l'urto della moltitudine compatta con uomini che in taluni punti dovevano tenersi sopra una riga per insufficienza di numero.

Ma poichè il Gotti assicurava che le squadre volanti degli agenti sarebbero venute in tempo a prevenire se e da qual parte giungesse la dimostrazione, e non spettava al capitano Salvi di mandare, chiedendo rinforzi, che del resto oramai, se anche richiesti dal Gotti, non potevano più arrivare in tempo; così provveduto alla meglio col distaccare taluni bersaglieri dalla fronte della via dei Baullari, con poca soddisfazione del capitano Bertoni che li comandava, e che veniva ora a dividere le preoccupazioni del capitano Salvi, si attesero gli avvenimenti.

La folla irrompe a piazza Farnese

I quali non tardarono a compiersi, e non è mestieri per noi di ricordare. Una turba, preceduta da una vettura, che casualmente od artatamente si rovescia, proprio all'angolo della via del Mascherone, irrompe e da questa e dalla via dei Venti. La truppa si trova corpo a corpo coi primi dimostranti che, spinti dalla colonna, spingono alla loro volta; l'ostacolo debole è rotto, passa un manipolo e poi un altro, e già un migliaio di persone è sulla piazza ed incomincia la sassaiuola.

Materiale di costruzione che il Municipio, invitato il giorno innanzi, non aveva rimosso che in parte dalla piazza, serve ai dimostranti; e con travi e con stanghe fanno ariete contro il portone, fanno leva contro le inferriate delle finestre del palazzo, fino a che il capitano Salvi, con quella risolutezza che è del soldato, raccolti un pugno dei suoi e coadiuvato da pochi bersaglieri, tolti al delegato Rinaldi all'altro estremo della Piazza, si getta nella folla, la divide, guadagna il limitare del palazzo e, fatto fronte ai dimostranti, li respinge, li rincalza alle metà della piazza, dalla quale l'ispettore Gotti con una nuova compagnia di linea, finalmente cercata di rinforzo, li fa definitivamente sgombrare.

E così ciò che soprattutto importava di prevenire era oramai compiuto. Nè poteva essere altro. Chè non sono soli i capitani Salvi e Bertone e l'ispettore Buonerba ebbero a dichiarare impossibile l'ostruzione agli accessi alla piazza Farnese colla sola forza a ciò disposta ma e il colonnello del 70° e il capo dello stato maggiore divisionale e il tenente colonnello dei Reali carabinieri, concordano unanimi in tal giudizio, e taluno non senza pigliare meraviglia che si possa di ciò dubitare.

Del resto piaccia a V. E. di gettare uno sguardo sull'unito schizzo della piazza e del palazzo Farnese, e si convincerà facilmente e delle difficoltà di ostruirne gli accessi e come in fra l'altro siasi onninamente trascurato, volendo difendere il palazzo, di chiudere gli sbocchi da via Giulia su via Mascherone e via dei Farnesi, sì che da tre lati restava assolutamente indifeso. La qual cosa è poi convincentissima prova che concerti criminosi non esistevano di voler invadere l'Ambasciata francese, e gli accessi cui la folla si abbandonò dopo aver rotto il cordone di truppa erano effetto di subitaneo dissennato proposito.

Ed ormai non ci resta che riassumere le cose esposte e dedurne le illazioni sulla responsabilità delle Autorità e degli agenti subalterni, che ebbero parte negli avvenimenti del 20 corrente.

Ma a questo punto ci risuonano alle orecchie le parole che abbiamo sopra riferite colle quali, ultimata la propria deposizione, il Prefetto si congedava dalla Commissione.

La responsabilità del Prefetto.

Abbiamo già mostrato come assoluta fosse la sua convinzione che sarebbe stata quella del 20 una dimostrazione ordinata e composta. Ora, così profondo convincimento in funzionario di così lunga esperienza ci dà a pensare. Abbiamo esposto le ragioni che ci pare dovessero ostare al suo ottimismo e quelle che lo potevano confortare: a queste possiamo aggiungere che nessun concerto, senza dubbio, era stato preventivamente preso dai dimostranti per compiere quanto avvenne, e che ciò fu opera di uno di quegli impeti irriflessivi quali sogliono sospingere disordinatamente le masse popolari, specialmente se eccitate all'improvviso da una indignazione in sè stessa legittima.

Così se il Prefetto ha fatto a fidanza col buon senso del popolo non era senza ragioni, quando non gli si dovesse opporre che egli aveva ricevuto prima la raccomandazione e poi l'ordine tassativo, preciso, assoluto, di chiudere gli accessi a palazzo Farnese e fosse anche a lui parso eccessivo, non legittimato quell'ordine dalle circostanze, doveva curare che fosse adempito.

E questa appunto è, a giudizio nostro, la reale sua responsabilità di avere preposto gli apprezzamenti suoi ad un ordine tassativo.

Ma il prefetto, nelle sue deposizioni, e, più esplicito poi nel successivo memoriale, osserva che la tutela della polizia di Roma si regola superiormente dal ministero dell'interno, e cita precedenti. Ed è vero. Chè non è certo da attendersi il ministro, il sotto-segretario di Stato per l'interno, il direttore generale di polizia, si disinteressino di ciò che avviene per le vie della capitale, di cui la polizia è tuttavia dalla legge affidata al prefetto, come in qualsiasi altro capoluogo di provincia. Ma appunto in questa occasione, il prefetto, per le circostanze eccezionali dell'assenza di quei governanti, si trovò nel reale possesso del suo ufficio naturale, e se il signor ministro degli esteri il giorno 19 gli aveva raccomandato, se il sotto-segretario di Stato per l'interno il 20, giunto appena, gli aveva ordinato di impedire gli accessi a piazza Farnese, non vediamo come possa giovargli l'allegata giustificazione. Però, se non spetta a noi il dire che quella anomalia, generatrice per avventura di funesti antagonismi, dovrebbe cessare, non possiamo disconoscere che la abitudine del Ministero di esercitare la direzione della polizia nella capitale doveva paralizzare nel prefetto non solo la forza dell'impero, ma rattenergli forse ancora l'attenzione dal riflettere sulla condizione e la ragione delle cose, e per invecchiato costume restringerlo alla parte meccanica del servizio, alterandogli così il concetto della funzione.

Le responsabilità militari.

Quanto all'Autorità militare ci par quasi inutile affermare che di nulla può essere addebitata.

Richiesta di dare la forza la accordò senza indugio, non richiesta di consiglio non poteva invadere le attribuzioni dell'Autorità politica; ignara fino all'ultimo che il servizio che da lei si attendeva, era di chiudere gli accessi a piazza Farnese, non poteva neppure fare a tempo quelle osservazioni che il Salvi impensierito mise innanzi giunto appena sulla piazza, salvo poi a spiegare tutta la bella energia del soldato per far cessare gli scandali contro palazzo Farnese. Ha fatto il suo dovere, e lo ha fatto da uomo di cuore.

Nè il tenente colonnello dei RR. carabinieri poteva governarsi meglio di quel che ha fatto. Il giorno 19 alle 11 si presenta alla consueta conferenza col Prefetto, ma non riceve nè informazioni nè disposizioni sui possibili disordini, e il giorno 20 alla medesima ora il Prefetto, dopo averlo informato che aveva provveduto, perchè in quella sera la piazza Farnese fosse occupata militarmente, lo rimanda per ciò che riguarda l'impiego dei carabinieri alle disposizioni di servizio che avrebbe dato la Questura. Ma egli prudentemente non provvede solo a somministrare, alla Questura, tutti gli uomini che gli sono richiesti, ma aumenta di sua iniziativa la forza dei drappelli, mette in moto tutto il personale disponibile, compreso quello degli uffizi e degli scritturali, e raccoglie le sezioni già mobilitate per le manovre di campagna alla guardia dei ponti.

La responsabilità del Questore.

Il Questore ff., funzionario che ci dicono eccellente per la polizia giudiziaria, divise col Prefetto la persuasione che nulla di grave potesse avvenire. Non avendo direttamente conferito nè col Ministro degli Esteri, nè col Sotto-Segretario di Stato per l'Interno, non si investì della gravità delle conseguenze, se una seria offesa fosse stata recata alle Ambasciate.

Non si assicurò se la truppa da lui richiesta al Prefetto fosse sufficiente, e abbiamo dimostrato come egli la credesse anzi eccessiva quando commise al Gotti di levare 50 uomini da Santa Marta e condurli a piazza Farnese.

Incaricato da poco di funzionare da Questore, temette di essere accusato di esagerare nei provvedimenti preventivi, mentre il suo superiore non mostrava preoccupazioni. Non è scevro di responsabilità.

La responsabilità dell'Ispettore Maynetti.

L'ispettore Maynetti è giusto sia ristabilito nel suo ufficio e nel suo stipendio e gli sia rifuso il danno della sospensione inflittagli.

Come la sera del 19, così la sera del 20 coll'arrivo in piazza Farnese dell'ispettore Gotti, egli non aveva più nè direzione, nè responsabilità di servizio; ed è stabilito in atti che infatti, giunto il Gotti, egli si pose alla sua dipendenza e da lui ricevette il carico di vigilare e resistere coi carabinieri e le guardie, dalla parte orientale della piazza.

Il Gotti, udita dal capitano Salvi l'impossibilità di sostenersi colla sola forza che era sulla piazza, avrebbe dovuto, senza più, mandare cercando rinforzi. Ma se pur lo avesse fatto non sarebbero oramai più giunti in tempo. Meno male che lo fece personalmente più tardi, senza di che assai maggior tempo sarebbe occorso a sgombrare la piazza.

Conclusione.

E con ciò noi abbiamo adempiuto all'onorevole ma ingrato incarico che piacque a V. E. di commetterci.

Abbiamo cercata la verità con buona fede, senza propositi preconcetti, risolutamente, se anche ci doveva far dolore poi l'averla rinvenuta. Fummo concordi, senza la più leggiera discrepanza, e sui giudizi e sulle conclusioni consegnati in questa relazione. Non crediamo sia per venire giorno, in cui mettendo noi sempre l'amore della verità al di sopra del nostro amor proprio, si debbano da noi pronunciare le increscioso parole: Ci siamo ingannati.

Il senso dell'opportunità

Con questo titolo la *Tribuna* di ieri sera ha pubblicato un articolo, con il quale ha inteso dare una lezione di opportunità a due giornali romani, che in questi giorni hanno risollevato «la rancida e già più volte parlamentarmente risoluta questione del numero dei corpi d'armata.»

Siccome uno dei giornali, cui la *Tribuna* accenna, è precisamente il nostro, abbiamo il dovere di dire brevemente le ragioni, per le quali non possiamo accettare la lezione gratuita, che il collega della sera ci volle infliggere.

Non è esatto, anzitutto, che tra noi e l'*Opinione*, che sarebbe l'altro dei due giornali incriminati, si sia risollevata alcuna polemica sulla nota e dibattuta questione.

Siamo troppo pratici per perdere il nostro tempo a discutere di cosa, che per ora non può approdare ad una conclusione, la quale cambi lo stato esistente.

All'*Opinione* che, incidentalmente, ci aveva accusato di mancata coerenza, perchè, partigiani di un ordinamento militare diverso dall'attuale, avevamo messo in tacere la questione dopo l'avvenimento al governo dell'on. Giolitti, abbiamo risposto: che i nostri convincimenti non erano mutati con il mutare del ministero; che di essi non avevamo fatto mistero nè prima nè poi, tanto che siamo rimasti sempre sulla breccia per manifestarli e difenderli, ogni qualvolta il momento ce ne era sembrato opportuno; ma abbiamo anche soggiunto che, amici del gabinetto e convinti sostenitori del suo indirizzo generale, non intendevamo fare il giuoco dell'opposizione combattendo con essa e per essa, soltanto perchè dissenzienti in una piccola parte del programma del governo; dissenso che, del resto, era più di metodo che di sostanza.

Tutta la polemica, che la *Tribuna* censura e che, a suo parere, fa torto al tradizionale buon senso italiano, che può dire molte sciocchezze e farne poche, si riduce, adunque, ad una botta o risposta, scambiate lealmente e senza ritorno offensivo, tra noi e l'*Opinione*.

Non valeva la pena, ce lo consenta la *Tribuna*, di montare in cattedra per sì poco!

Ma sono poi veri quei tali apprezzamenti pessimisti, che essa ci rimprovera e che valgono a deprimere la fiducia e seminare il dubbio sulla efficacia dell'ordinamento delle nostre forze militari in un momento, nel quale abbiamo già tante cagioni di sconforto?

Lungi dall'avere depresso la fiducia del paese nel suo esercito, fummo proprio noi a dire e scrivere che il problema era esclusivamente tecnico e che, se una soluzione aveva dalla sua autorevoli e competenti personaggi, anche l'altra noverava partigiani altrettanto autorevoli e competenti, fra i quali sarebbe stato peccato grave di superbia la nostra pretesa di assiderci giudici.

Dove sono in queste parole le cagioni di sconforto e di sfiducia?

Non esprimemmo, forse, sebbene più modestamente, il medesimo concetto, che dettò l'articolo della *Tribuna*?

A che prò, pertanto, la sua lezione, lanciataci addosso con tanto lusso di rettorica e di sentimento a freddo?

A dirla schietta, pare a noi essere la *Tribuna*, che è venuta meno, questa volta, a quel senso di opportunità, cui accusa di avere noi fatto offesa, confermando la saggezza del detto biblico della paglinzza nell'occhio altrui e la trave nel proprio.

Politica e Diplomazia

(S) **Venezia**, 29. — La Regina Natalia è giunta, iersera, alle ore 10,55, ed è ripartita alle ore 11,15, per Biarritz.

(S) **Torino**, 29. — La Regina Natalia è qui arrivata ed è ripartita per la Francia alle ore 2,10 pom.

(S) **Vienna**, 29. — I giornali hanno da Coburgo che al ricevimento presso l'Imperatore Guglielmo, ha assistito anche il principe Ferdinando di Bulgaria, in frac.

Al pranzo di gala il principe di Bulgaria sedeva di fronte all'Imperatore.

(S) **Copenaghen**, 29. — E' qui giunta la Famiglia imperiale russa.

(N) **Belgrado**, 29, 2,20 pom. — Il signor Dokitch, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

L'Italia in Africa

L'*Africa italiana* ha una triste notizia da Ghinda.

E' colà morto di tifoidea addominale l'ingegnere Ugo Ceriani, capo dell'ufficio tecnico della Colonia.

Aveva soli 27 anni ed era un funzionario distintissimo amato da tutti con affetto vivo per le sue qualità di animo e per la squisita gentilezza delle maniere.

Nato in Liguria aveva fatti gli studi all'Accademia militare dalla quale passò alla scuola d'applicazione. Laureatosi in ingegneria civile, rimase nei ruoli dell'esercito come sottotenente di complemento.

Nel 1889 fu mandato dal Ministero della marina a Massaua, ove presto si distinse.

Cooperò allo studio della strada Sabarguma-Ghinda; diresse i lavori dell'Ospedale civile e del palazzo coloniale, ove mostrò le sue qualità duttili e varie di ingegnere, di architetto.

Ai funerali fatti a Ghinda e riusciti commoventi parteciparono tutte le rappresentanze civili e militari della colonia, con a capo il governatore generale Baratieri, recatosi ivi appositamente.

Sul feretro dissero nobili e sentite parole il tenente Manfredini e il cav. Sicher.

La salma fu trasportata a Massaua e sepolta nel cimitero di Otumlo.

— All'Asmara al forte Baldissera si è celebrata solennemente la cerimonia dell'occupazione dell'Asmara, presente il generale Baratieri.

L'industria degli zolfi

Il ministero degli esteri allo scopo di conoscere le cause del deprezzamento che da qualche anno si verifica negli zolfi che si esportano all'estero, onde porsi in grado di adottare quei provvedimenti che possano giovare alla industria solfifera, ha testè diretto ai nostri agenti diplomatici e consolari una circolare al fine di raccogliere cifre più che è possibile esatte, circa la quantità di solfo adoperato nei vari usi industriali, nonchè un listino mensile dei prezzi dello zolfo nelle principali piazze commerciali. Questi dati avranno una grande importanza per giudicare sull'avvenire dell'industria solfifera e sui provvedimenti che il governo potrebbe essere chiamato ad adottare per venire ad essa in aiuto.

Infatti una delle industrie più importanti in Italia è quella delle miniere solfifere, la quale da sè sola rappresenta più di metà della produzione mineraria e dà lavoro a più di 35,000 operai.

Negli ultimi anni la produzione complessiva del regno non ha subito grandi variazioni. Essa viene consumata parte in paese e per circa tre quarti si esporta all'estero.

Anche l'esportazione non ha avuto, in questi anni, grandi oscillazioni, e in ogni caso non così forti come quelle subite dal prezzo unitario, ciò che meglio si rileva dallo specchio seguente:

	Produzione tonnellate	*Esportazione* tonnellate	*Prezzo* per tonnellata
1882	445,918	273,346	104,59
1883	441,508	288,381	94,94
1884	411,036	277,210	88,85
1885	425 347	289.257	81,18
1886	374,343	300,881	74,69
1887	342,215	279,628	69,25
1888	376,538	323,790	66,45
1889	371.494	331,902	66,36
1890	369,239	328 704	77,55
1891	395,528	169,376	112,57
1892	—	291,080	95,17

Il prezzo che prima del 1882 fu sempre superiore a L. 100 per tonnellata, cominciò, dopo quell'anno, a discendere per l'aumentata produzione sino a L. 66 negli anni 1888-89. Salì bruscamente nel 1891 a L. 112 e si mantenne a L. 95 nel 1892 per precipitare in quest'anno a sole lire 60, il prezzo più basso verificatosi finora.

L'impiego più importante del nostro zolfo nella prima metà del secolo era quello della fabbricazione dell'acido solforico. Ma essendosi trovato più economico di adoperare per questo uso le piriti (bisolfuro di ferro) che tanto abbondano in natura, specialmente nella Spagna e nel Portogallo, ne derivò che minore quantità del nostro solfo fu chiesta dalle fabbriche di acido solforico; ed anche in Italia, ove lo zolfo si ha a miglior mercato, sia per le minori spese di trasporto, sia perchè non gravato dal forte dazio di esportazione di lire 11 per tonnellata, le fabbriche di acido solforico adoperano oggidì le piriti.

La sola America del Nord ha fatto eccezione, poichè ivi esistono ancora molte fabbriche che consumano lo zolfo in quantità di circa 100 mila tonnellate all'anno, ossia un terzo circa della nostra esportazione.

Se malgrado la sostituzione delle piriti, la nostra esportazione si è mantenuta nelle rilevanti cifre suddette, e se anche i prezzi furono per molti anni assai sostenuti, ciò è dovuto al grande consumo che se ne fa in agricoltura, specialmente per la cura delle malattie che infestano la vite, ed in altre industrie.

Il ministero d'agricoltura ha riunite alcune notizie sui vari usi dello zolfo e sulle quantità che per ciascuno di essi si consumano, esse non sono però complete e talune poco recenti, di qui la necessità di raccoglierne di nuove.

Gli usi principali dello zolfo sono i seguenti: esso viene impiegato nell'agricoltura, come si è detto, per combattere le malattie della vite e per curare alcune malattie del bestiame, e si calcola che circa il 40 per cento dell'intera produzione zolfifera sia a ciò adibita.

Ad esempio, in Italia, si consumano annualmente da 50 a 60 tonnellate di zolfo quasi interamente per la viticoltura.

Un secondo uso dello zolfo è quello della fabbricazione del solfuro di carbonio, che ne contiene l'84 per cento e si adopera per combattere la fillossera ed anche per il trattamento delle materie grasse e per l'estrazione degli olii da grani e semi oleosi.

In Inghilterra per quest'ultimo uso si consumavano pochi anni or sono circa 10 mila tonnellate di zolfo e 8 mila circa in Francia.

Queste industrie erano allora sul nascere e forse oggi devono essere assai più sviluppate.

Un terzo uso, che deve avere una certa importanza perchè divulgato in tutti i paesi, è quello della fabbricazione delle polveri piriche e dei preparati pirotecnici in genere.

Un quarto uso è quello accennato sopra della fabbricazione dell'acido solforico, una volta molto esteso, ora ridotto all'America del Nord e ad alcune fabbriche d'Europa, le quali hanno bisogno di acido solforico purissimo per speciali industrie, come quelle dell'acido citrico e prodotti medicinali.

Qualche anno fa in Inghilterra si consumavano 12 mila tonnellate all'anno di solfo a tale uso; sarebbe interessante conoscere quale è oggi in Inghilterra e negli altri [illegible] quantità di zolfo

trasformata in acido solforico puro, perchè questo impiego può prevedersi duraturo.

Altre minori applicazioni sono fatte dello zolfo nelle industrie per la fabbricazione del *caoutchouc*, dell'ebanite, dei fiammiferi e per l'imbianchimento della paglia e della carta.

Da ciò che si è detto risulta che il nostro zolfo ha due specie di impieghi, l'uno che può prevedersi duraturo e comprende tutti quelli enumerati, meno la fabbricazione dell'acido solforico comune; l'altro costituito appunto da questa fabbricazione, il quale è minacciato, anche per quello che oggi rimane, dalla concorrenza delle piriti.

Il costo dell'acido fabbricato con queste ultime è minore che adoprando zolfo e si calcola che i nostri produttori dovrebbero offrire lo zolfo nei porti d'imbarco a non più di 60 lire la tonnellata, se vogliono mantenere la loro esportazione in America. Ecco la ragione del ribasso odierno.

Economia e statistica

Il commercio internazionale europeo

Ecco, secondo la *National Zeitung*, il movimento commerciale dei cinque principali Stati di Europa nel 1 semestre del 1893 in confronto del corrispondente periodo 1892:

	1892	*1893*	differenza *1893*
	Milioni di marchi		
Importazioni			
Inghilterra	4,254	3,954	— 300
Germania	2,026	1,961	— 65
Francia	2,052	1,638	— 414
Austria-Ungheria	566	605	— 39
Italia	442	488	— 46
Esportazioni			
Inghilterra	2,237	2,156	— 81
Germania	1,399	1,557	— 158
Francia	1,389	1,360	— 29
Austria-Ungheria	597	665	+ 68
Italia	380	383	+ 3
Riassunto generale			
Importazioni	9,340	8,645	— 694
Esportazioni	6,002	6,121	+ 119
Totale	15,342	14,767	— 575

Il commercio internazionale dell'Uruguay.

La statistica ufficiale ne dà le seguenti cifre:

Importazione	piastre	18,404,296
Esportazione	»	25,951,819
Totale	piastre	44,356,115

L'Italia concorre al movimento commerciale dell'Uruguay con una importazione di oltre 2 milioni di piastre ed una esportazione di solo 367,000 piastre, venendo subito dopo l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

Però la Francia e la Germania sono tributarie dell'Uruguay, dal quale esportano prodotti in maggior quantità di quelli che ve ne importano; la bilancia si inverte, invece, per l'Inghilterra e l'Italia, per le quali il commercio di importazione nell'Uruguay soverchia l'esportazione di piastre 1,168,238 per la prima e di piastre 1,652,097 per la seconda.

L'imposta sulle operazioni di borsa.

Tra i progetti, che la Conferenza di Francoforte ha studiato per accrescere le rendite dell'Impero tedesco, è quello di un rimaneggiamento dell'imposta sulle operazioni di borsa, dalla quale si vorrebbe ricavare una ventina di milioni di marchi.

A questo proposito sono interessanti le seguenti informazioni sui prodotti della tassa nel sessennio ultimo:

1886-87	marchi 7,780,000	1889-90	marchi 12,210,000
1887-88	» 7,250,000	1890-91	» 14,340,000
1888-89	» 12,210,000	1891-92	» 10,800,000

Prodotto medio marchi: 10,750,000.

La produzione di vini in Austria.

Secondo una recente relazione ufficiale la produzione di vini nell'Austria, esclusa, s'intende, l'Ungheria, è stata nel 1892 la seguente:

	Ettolitri
Dalmazia	1,287,530
Austria inferiore	654,100
Istria	503,380
Tirolo e Voralberg	403,340
Stiria	239,200
Moravia	194,180
Carniola	93,200
Trieste	23,480
Boemia	6,440
Carinzia	206
Totale	3,355,056

Le Compagnie di assicurazioni in Francia.

Il bilancio delle 21 Compagnie d'assicurazione contro gli incendi, che operano in Francia, presenta, per l'anno 1892, le seguenti cifre:

Incassi vari	L. 106,379,564
Spese diverse	» 85,641,581
Utile netto	L. 20,737,983

In confronto dell'esercizio 1891 si nota:

una maggiore entrata di	L. 736,344
cui corrisponde una maggiore spesa di	» 1,515,199
onde il minore beneficio di	» 778,855

Se dal beneficio netto si sottrae la rendita che proviene dal collocamento dei fondi sociali (capitale sociale ed azioni), liquidata in L. 7,041,407, l'utile industriale dell'esercizio si residua in lire 13,696,575, ossia al 13,96 per cento dei premi.

Una sommaria statistica delle somme pagate nel decennio 1883-1892 dalle Compagnie ai loro associati per rifacimento di danni, e delle somme incassate a titolo di assicurazione, dimostra che il rapporto percentuale tra i pagamenti e gli incassi, che fu del 56.45 nel primo quinquennio, discese a 52 nel secondo, rimanendo costanti ad un dipresso le somme pagate per danni.

Questa differenza del 4 1[2 circa per 100 indica lo sviluppo dell'assicurazione durante il quinquennio.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Progetto di sistemazione di 12 trincee e di 3 passaggi a livello, e di costruzione di n. 2 case cantoniere lungo il tronco da Roccasecca ad Arce, nella Avezzano-Roccasecca, con annesso preventivo di spesa di L. 220,000.

Atto di sottomissione concordato coll'impresa Aletti Adone per provvedere alla esecuzione dei lavori, dell'importo presunto di L. 53,930.66, per l'impianto di una fermata a Pietrafitta lungo il primo tronco Cosenza Pietrafitta della Cosenza-Nocera-Tirrena.

Come colonizza l'Inghilterra

Da un interessante rapporto del signor Righetti, addetto al consolato italiano in Londra, sulla emigrazione e colonizzazione in Inghilterra, riassumiamo un brano nel quale sono indicati i caratteri della colonizzazione inglese, che può servire di esempio e di norma anche a noi, che, purtroppo, teniamo un posto eminente fra i popoli di forte emigrazione.

L'emigrazione dall'Inghilterra è un effetto naturale dell'eccesso di popolazione e dell'aumento costante della medesima.

Si è calcolato infatti, che la popolazione in Inghilterra cresce di circa 1000 persone al giorno, ed è necessario che almeno 200,000 persone all'anno emigrino, perchè non diventi eccessiva.

In cinquant'anni la popolazione di Londra raggiungerà i 12 milioni e mezzo in base al presente aumento. La popolazione di tutto il Regno Unito, secondo l'ultimo censimento fatto il 5 aprile 1891 è di 37,888,143; ciò che dimostra un aumento di circa due milioni in 10 anni, nonostante l'emigrazione.

Nel 1851 la popolazione era di 21 milioni, nel 1861 di 29, nel 1871 di 31, e nel 1881 di 35.

Essendo dunque un movimento naturale della popolazione troppo numerosa, l'emigrazione diventa d'immenso vantaggio e di sollievo all'Inghilterra. Regolata com'è con prudenza, senza mai ledere la libertà dell'individuo, offre una buona via a trovar miglior fortuna in altre terre, e serve a sviluppare il commercio, l'industria e la ricchezza della patria. L'incalcolabile incremento che le manifatture, l'esportazione e la marina d'Inghilterra risentono, proviene in massima parte dalle sue colonie.

L'emigrazione è promossa non solo dai centri più popolosi, ma, in una certa proporzione, anche da luoghi sterili e poveri, ove gli abitanti, benchè poco numerosi, non possono ricavare il vitto od esercitare industrie e commerci. Ciò avviene specialmente in qualche punto dell'Irlanda e della Scozia.

Quando le esigenze della popolazione, la mancanza di lavoro e la conseguente povertà lo richiedono, il governo inglese accorda forti somme di danaro, affinchè gli individui e le famiglie desiderosi di togliersi dalle località più miserabili ed affollate, possano emigrare, migliorando così la condizione di quelli che vi restano.

Tali somme non sono però date a fondo perduto, ma costituiscono una prima ipoteca sui tratti di terreno che vengono concessi nelle colonie ai detti emigranti, i quali devono restituire a piccole rate annuali il danaro loro anticipato. Il governo quindi non perde, o perde poco, aiuta efficacemente l'emigrazione e mantiene lo Stato tranquillo togliendone quel tanto d'individui, che per mancanza di lavoro e di pane potrebbero divenire pericolosi o sovversivi.

L'emigrante inglese è perfettamente libero di recarsi e di stabilirsi ove meglio gli aggrada, esente com'è da obblighi verso il servizio militare. E' questo un gran vantaggio di cui egli gode sopra gli emigranti di altri Stati dell'Europa, soggetti come sono ad essere richiamati in patria per le operazioni di leva, istruzione militare ecc.

L'assoluta esenzione dal servizio militare rende adunque il giovane inglese padrone di sè stesso; da un altro lato le grandi risorse commerciali ed industriali dell'Inghilterra, la marina, le imprese d'ogni sorta aprono largo campo ai giovani per procacciarsi proficuevoli e stabili occupazioni.

L'emigrante inglese, pur godendo di ogni libertà, è protetto e guidato nel modo più benefico. Protetto energicamente dal proprio governo ovunque si rechi, è poi diretto, consigliato ed assistito tanto alla partenza dall'Inghilterra, quanto all'arrivo nella colonia, per mezzo di un gran numero di società ed istituzioni, formate per iniziativa privata, sicchè non può mai dire di essere abbandonato neppure durante il viaggio.

L'istruzione e l'educazione inglese cooperano fortemente a fare dei buoni coloni. Nell'agricoltura, nell'allevamento del bestiame e nel caseificio i coloni inglesi primeggiano su quelli di ogni altra nazione, ed è ben raro che l'emigrante inglese non conosca qualche arte o mestiere, nei quali possa impiegarsi al luogo di destinazione.

Oltre l'attitudine morale e fisica dell'inglese a colonizzare, conviene considerare i mezzi materiali dei quali dispone e che tanto lo aiutano nella sua impresa.

Si sa che l'Inghilterra è il paese dei capitali, e molti ne furono impiegati nelle colonie. Ma anche l'emigrante che lascia la patria, solo e senza alcuno aiuto, non partirà sprovvisto di una certa scorta di danaro colla quale far fronte alle prime e spesso più dure difficoltà.

Un'altra importantissima causa del successo dell'Inghilterra nella colonizzazione, si è che l'emigrante inglese non lascia il paese natio coll'intenzione di lavorare per pochi anni all'estero, e, accumulato un certo peculio, di tornarsene per goderlo nell'ozio; ma, una volta giunto nel paese da esso scelto, fa di esso una seconda patria, vi si ferma stabilmente, vi concentra tutti i suoi affari e le sue aspirazioni, e generalmente riesce bene.

Parrebbe quindi che l'inglese conservasse poco affetto verso la madre patria, ma non è così. Ovunque vada tiene alta la sua nazionalità e ne perpetua gelosamente le tradizioni, i costumi, la lingua; introduce dappertutto i prodotti, le manifatture, anche le più insignificanti del suo paese, è sempre fedele politicamente alla patria madre, della quale riproduce nella nuova colonia i nomi di città, provincie, fiumi e montagne.

L'emigrante inglese ha la capacità rara di perdurare in una vita isolata e tediosa, lontano da ogni associazione civile e talvolta assolutamente solo, in mezzo a vasti territori, lavorando durissimamente con energia e risultati meravigliosi.

La potenza dominatrice della razza inglese si manifesta ovunque. Nelle Indie ne dà la prova più grande, come pure in Africa ov'è a contatto con razze indigene. Pochi ufficiali con numero limitatissimo di soldati e spesso dei semplici mercanti tengono soggetti milioni di abitanti.

L'impero coloniale inglese è tenuto assieme più dalla forza morale e dal prestigio dell'Inghilterra, che dalla sua potenza materiale. Le missioni religiose inglesi, numerose, ricche ed attivissime, hanno contribuito e contribuiscono all'estensione dell'impero coloniale, mentre hanno apportato il Vangelo e la civiltà nelle regioni più barbare, malsane ed impenetrabili del mondo.

In ultimo, ciò che ha valso ad erigere e consolidare l'impero coloniale inglese è il buon governo col quale le varie dipendenze sono amministrate, il rispetto alle consuetudini locali, le savie leggi applicate, la sicurezza della vita e della proprietà, la pace duratura goduta, la giustizia colla quale le popolazioni indigene sono trattate.

Nel formare una nuova colonia, l'Inghilterra non procede subito a conquistare colle armi il paese, in attesa che gli immigranti arrivino, ma lascia che questi vi si avventurino da sè, ed allorchè, dopo anni di coraggiosa attività e sacrifizio, hanno sviluppato industrie e scambi e formato una popolazione di qualche importanza, la madre patria non manca di riconoscere formalmente la colonia, di proteggerla e renderla sicura. Ciò vien sempre fatto dietro domanda dei coloni stessi, e, per quanto è possibile, nel modo più semplice e pacifico, senza turbare il paese e rispettando i diritti, la posizione ed autorità dei capi indigeni.

In tutto l'impero coloniale inglese questi sono conservati al potere, difesi e protetti dall'Inghilterra, nonchè largamente compensati per le concessioni che fanno.

In tal modo da avversari molto pericolosi si cambiano in fautori leali e costanti.

E così si fondano e si fanno fiorire le colonie.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari, 29, ore 16,20. — Il Consiglio provinciale ha ripreso le sue sedute nella sessione ordinaria.

L'on. Balenzano assunse la presidenza, ringraziando la maggioranza del Consiglio per la sua rielezione a presidente.

L'on. Capruzzi, nella discussione generale del bilancio, fece una critica analitica e severa della situazione finanziaria della provincia, intrattenendosi sui residui attivi e passivi.

Fu deliberato un sussidio di mille lire par le vittime di Aigues-Mortes.

Avellino, 28. — Ha fatto penosissima impressione alla cittadinanza avellinese il trasferimento del censore Alfonso Gargani da questo Convitto nazionale a quello di Teramo.

Il Gargani è amatissimo dai padri di famiglia e dagli alunni per l'opera sua intelligente e proficua e pe' suoi modi gentili.

Rovigo, 29, ore 16,20. — A Lendinara, uno spaventevole incendio distrusse un fabbricato colonico del signor Filippo Cattaneo.

Danni 24,000 mila lire assicurate.

Spezia, 29, ore 16,40. — Per questioni di partito, il giovane Luigi Mambroni uccise con un colpo di rivoltella il compagno Salvatore Riccobaldi.

L'omicida è latitante.

Torino, 29, ore 15,30. — Telegrafano da Courmayeur che mentre il signor Poggi di Milano tentava l'ascensione dell'*Aiguille Bianche du Pétéret* da una terribile parete di roccia del Monte Bianco, assai temuta per il continuo rovinare di frane e di valanghe di pietra, si staccava improvvisamente una frana che investì il Poggi il quale morì sul colpo e la guida Davide Promert che rimase molto malconcia.

Il *porteur* che si trovava in coda alla comitiva restò illeso.

L'*Aiguille Blanche du Pétéret* fu superata giorni sono con fortuna dal celebre alpinista Güssfeldt di Berlino, che di là per il crestone di riannodo guadagnò poscia la vetta del Monte Bianco.

Modena, 29, ore 16,10. — In Maguta, frazione del vicino comune di Formiggine, per questioni d'interesse Fedele Fontana, d'anni 48, exbrigadiere dei carabinieri, uccise con quattro colpi di rivoltella e due coltellate, il proprio fratello Angelo, agiato possidente del luogo.

Il fratricida fu arrestato alla nostra stazione ferroviaria.

Verona, 29, ore 12,10. — In un palazzo in costruzione ieri sera si sfasciò un'armatura, dalla quale precipitarono al suolo sei operai.

Uno di essi, certo Angelo Biondani, è moribondo.

— A Ronco dell'Adige, l'altro dì, al signor Gaetano Picinato, trovandosi in un suo vigneto a caccia, per un disgraziato accidente si sparò il fucile sul ventre, lasciandolo istantaneamente cadavere.

Como, 29, ore 14,20. — A Cernobbio, mentre i viaggiatori del piroscafo della *Lariana* sbarcavano sul pontile facendo una ressa indiavolata e gli agenti di sorveglianza tentavano rimettere la calma, uno sconosciuto vibrò una tremenda coltellata al fianco di uno degli addetti al pontile, certo Agostino Ronchetti, che in tre ore cessava di vivere.

Milano, 29, ore 21.55 — Il Comitato federale delle Camere del lavoro diramò una circolare alle Camere stesse, invitandole ad uniformarsi al deliberato del Congresso di Parma, che, ritenendo che la partecipazione alle lotte politiche snaturerebbe le Camere stesse compromettendone lo sviluppo, deliberò l'astensione dal prendere parte all'imminente Congresso socialista di Reggio Emilia, pur salutando i compagni congressisti.

Ricordo patriottico.

Milazzo, 29 — Con l'intervento dell'on. Fulci e del colonnello Negri, rappresentante il Municipio di Ferrara, festosamente accolti, fu inaugurata, oggi, solennemente, una lapide commemorativa del garibaldino Gaetano Ungarelli, qui morto, combattendo, nel 1860.

Intervennero alla cerimonia le Associazioni con bandiere e moltissimi cittadini. Parlarono vari oratori. La cerimonia si chiuse coll'Inno di Garibaldi al grido di: « Viva Ferrara! »

XXV Congresso alpinistico.

(S) **Agosto**, 29. — Gli alpinisti sono qui giunti alle 3,30 pom. da Forno di Zoldo, attraversando il Passo Duran.

La gita è riuscita brillantissima.

Al Passo Duran (1605 metri) fu servita la colazione e poscia vi fu ballo.

Gli alpinisti furono qui accolti festosamente dai soci della sezione locale del Club alpino e dalla popolazione. Budden fu applauditissimo.

La sezione locale del Club alpino ha offerto un rinfresco agli alpinisti.

Il tempo è splendido.

Congresso cattolico.

Pavia, 29. — Oggi fu aperto il Congresso cattolico. V'intervenne tutto il clero della Diocesi.

Il discorso d'apertura fu pronunziato dal cardinale Sarto, Patriarca di Venezia.

Erano presenti mons. De Nekere, Arcivescovo di Melitene ed economo del Capitolo di S. Pietro, mons. Magani, vescovo di Parma, e mons. Rota, vescovo di Lodi.

Il Congresso trattò della diffusione delle Associazioni cattoliche, dei mezzi di suscitare il movimento elettorale amministrativo dove manca dei mezzi di diffusione delle Casse rurali di prestito, degli studi per la migliore organizzazione delle Società di mutuo soccorso, dell'istituzione delle Camere di lavoro, dei mezzi d'impianto di Circoli degli studenti e della diffusione della stampa cattolica.

Il discorso di chiusura fu pronunziato da mons. Riboldi, vescovo di Pavia.

DA NAPOLI

(N) **Napoli**, 29, ore 16,35 — Lo sciopero dei cocchieri si considera finito. Oltre mille carrozzelle sono uscite senza guardie ed hanno ripreso il servizio. Molte altre lo riprendono man mano.

La città ha riacquistato il suo aspetto abituale. I magazzini sono aperti; si riparano i danni alle vetrine e alle lampade.

La Commissione d'inchiesta ha udito oggi altri deputati.

— Il Tribunale ha pronunziato circa venti condanne per gli ultimi fatti.

La pena minima è di quindici giorni di carcere per oltraggio alle guardie; la massima di sedici mesi per danneggiamenti.

— *Ore 19,50* — I giornali inneggiano al contegno dell'esercito.

Domani il generale Morra ha invitato a colazione gli ufficiali superiori delle truppe accantonate.

L'arcivescovo cardinale Sanfelice ha visitato i comandanti del corpo di esercito e della divisione.

La Commissione d'inchiesta ha udito lungamente il Regio commissario.

Questa sera si riuniscono i negozianti delle vie Roma e Chiaia per studiare il modo di essere risarciti dei danni sofferti.

La città è tranquillissima.

— La Società del risanamento presenterà al governo e al municipio un *pro memoria* circa la definizione del problema del completamento dei lavori.

Teatri ed Arte

Lirica. — I giornali francesi segnalano lo splendido successo ottenuto dalla signorina Martini sulle scene dell'Opera di Parigi, tanto come cantante che come attrice.

La signorina Martini che aveva cominciato la sua carriera in vari teatri delle provincie francesi acquistò la sua rinomanza al teatro della Monnaie di Bruxelles da dove è passata oggi all'Opera.

— *Evanthia*, una delle due opere premiate al concorso di Coburgo-Gotha è stata riprodotta al teatro di corte di Dresda con buonissimo esito.

— Riceviamo due cartoline che ci annunziano il buon esito dei *Pagliacci* a Carpi e dell'*Elvrea* a Macerata.

Drammatica. — Al teatro Lessing di Berlino è piaciuta una nuova commedia in 4 atti di Roberto Holrausch.

La commedia s'intitola *Uomini* e rassomiglia in molti punti al noto dramma del Sudermann *Onore*.

— Abbiamo alcuni modesti particolari sopra *Mademoiselle sans gene*, la nuova produzione del Sardou, destinata al Vaudeville di Parigi.

La commedia è divisa in cinque quadri ed un prologo. L'azione si svolge da principio sotto la prima repubblica e continua e termina sotto l'impero. Al pari di *Teodora*, *Tosca* e il *Coccodrillo* — ultimo genere del Sardou — questa produzione esige un grande sfoggio di apparato scenico.

Concerti. — Malgrado il caldo le feste e le manifestazioni musicali si seguono e si avvicendano in parecchie città d'Europa.

Così a Londra, in occasione del sesto Festival nazionale saranno dati al Palazzo di Cristallo due grandiosi concerti, ai quali prenderanno parte 10,000 cantori accompagnati dalla famosa « Mandel Orchestra ».

La cosa più importante del programma consiste in un'Ode scritta espressamente per la circostanza: « Sons of labor » (Figli del lavoro).

— Anche ad Ostenda vi è stato un concerto assai interessante organizzato dal signor Leon Rinskopf, direttore di quell'Accademia musicale, il quale è riuscito a far eseguire stupendamente da seicento ragazzi la « Kindeecantate » di Peter Benoit, lavoro ricco di una idealità fresca e potente e che meriterebbe di essere conosciuto in Italia. L'autore ebbe acclamazioni universali.

Varie. — La celebre cantante Cristina Nilson ritirandosi dalle scene ha conservato il suo spirito bizzarro.

Nel palazzo che essa abita a Madrid ha fatto tappezzare interamente due delle sue camere intime con carte da musica staccate dalle opere da essa cantate.

La camera da pranzo poi è coperta da un parato originalissimo consistente in tutte note e conti dei moltissimi alberghi dove la celebre cantante si è fermata nei suoi molti e lunghi viaggi attraverso i due mondi.

— Una triste notizia ci giunge da Berlino:

Il maestro Hans von Bulow trovasi così malfermo in salute da essere costretto a rinunziare alla direzione della Società Filarmonica i cui concerti erano divenuti celebri a Berlino.

I suoi probabili successori sono i maestri Levi e Mottl.

— L'Accademia delle belle arti di Parigi è stata autorizzata ad accettare, nella persona del suo presidente, un legato di 12,000 lire di rendita 3 per cento, fattole da un certo signor Pinette.

Questa somma sarà divisa in quattro frazioni di 3,000 lire ciascuna, che saranno versate, durante quattro anni consecutivi, ai pensionari musicisti dell'Accademia di Francia in Roma non appena avranno terminato il loro tempo di soggiorno nella città eterna e che saranno pagate loro tanto a Roma, quanto negli altri paesi dove dovranno fissarsi.

L'Associazione degli artisti musicisti è pure autorizzata ad accettare una somma di lire 40,000 legatale dallo stesso signor Pinette, e i cui interessi dovranno essere impiegati a distribuire soccorsi ai musicisti bisognosi e meritevoli.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 30 agosto — S. Rosa.

Leva il sole alle ore 5.24 m. — Tramonta alle 6,35 s.
Leva la luna alle ore 8,12 s. — Tramonta alle 6,36 m.

BOLLETTINO METEORICO

28 Agosto 1893.

Europa pressione notabilmente elevata Nordovest, alquanto bassa Russia settentrionale e centrale, 751 Mediterraneo occidentale. Irlanda settentrionale 773; Zurigo 766; Arcangelo 751.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque, alcuni temporali con pioggiarelle continente; venti deboli, Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in generale; venti deboli specialmente settentrionali.

Barometro 765 Nord, 763 a 764 Sud; 762 Sardegna. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente settentrionali, qualche temporale.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	14 5	16 3	Roma	29 9	18.8
Venezia	23.8	16 0	Foggia	—	—
Torino	20.4	17.7	Bari	26.4	21 6
Firenze	27 2	18 2	Napoli	26 6	20.8
Ancona	24 9	20 9	Cagliari	29.1	20 8
Perugia	27 0	16 4	Palermo	26.6	18 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	25 9	Budapest	14 0	Zurigo . . Gr.	10 6
Pietroburgo	4 9	Trieste	21 9	Lugano	16 0
Mosca	10 6	Madrid	16 0	Ginevra	13 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop	24 0
Amburgo	14 1	Parigi	12 8	Malta	26 1
Praga	12 2	Nizza	20 1	Algeri	—
Vienna	12 7	Monaco	13 6		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 27 agosto 1893.
Nati 12 compresi 2 nati morti
Morti 21 dei quali 9 sotto i 7 anni

Morti

Oddi Maddalena fu [illegible], Rocca Antica, 77, ved.
Guidoni Marianna fu Domenico, Massa Carrara, 65, id.
Calandrelli Maria fu Francesco, Roma, 60, id.
Squillaci Maria fu Vincenzo, id, 70, nubile
Di Pede Restituta fu Giacinto, Sora di Campagna, 52, con.
Lauri Adorna fu Luigi, Roma, 21, nubile
Latini Edgardo di Antonio, Filettino, 8, celibe
Ingami Edvige fu Francesco, Roma, 51, nubile
Aloisi M. Cleofe fu Filippo, id., 25, id
Schiavetti Bernardo fu Tommaso, Caiano, 56, celibe
Valentini Vincenzo fu Antonio, Lugnano, 90, ved.
Pacchiarotti Giuseppe fu Angelo, Jenne, 42, coniug.

MATRIMONI del 27 AGOSTO

Bizzarri Angelo, bracciante, con Proietti Caterina
Bonomo Giovanni, pontarolo, con Pompili Carolina
Di Donato Gennaro, bracciante, con Di Pietro Maria
Carlotti Gesualdo, canestraro, con Santaniello, Concetta
Bizzoni Giacomo, fabbro, con Goretti Giovanna
Capecchi Gio. Batta tornitore, con Gallinella Luisa
Grazioli Pietro, cuoco, con Baroni Maria
Vincioni Pilade, usciere, con Strappaveccia Marianna
Milanesi Macario, muratore, con Ciccarelli Maria
Calcaterra Giuseppe, commesso, con Marcelliani Emma.

MATRIMONI del 26 AGOSTO

Timidei Benedetto, possidente, con Toschi Teresa
Ribecchi Vincenzo, pretore, con Borghi Gemma
Savina Nazareno, inserviente, con D'Angelo Carmina.

MONOVERBO

—ARE—A

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
IN-C-ASTRO.

Una nuova e grave sciagura ha colpito la famiglia Chambeyront. Nel breve volgere di tre anni si spegnevano tre figli nel fiore dell'età e delle speranze, e la derelitta madre che con eroica rassegnazione aveva veduto rapire al suo affetto una dopo l'altra quelle care creature, si univa ieri ad esse in un mondo migliore.

Al consorte ed ai figli superstiti addoloratissimi valga di conforto la certezza che la loro sventura è sinceramente condivisa da tutti coloro che conobbero ed apprezzarono le sante virtù ond'era adorna la loro dilettissima

AMALIA CHAMBEYRONT.

Il trasporto moverà oggi, mercoledì, alle 5 pom., da via Gioberti 30. *F. D. C.*

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Proibizione di ascoltare alle porte.

Davanti al tribunale di Sangerties, contea di Ulster (New-York) si è svolto testè un interessante processo.

Un certo Filippo Eberle, convinto di avere ascoltato a una porta, è stato condannato a 750 lire di multa, e, nel caso in cui non paghi, a trenta giorni di prigionia.

Quantunque ricco, il signor Eberle ha ricusato di pagare la multa.

Egli vuole ricorrere in appello, e minaccia di intentare a sua volta un processo alle persone che l'hanno fatto condannare.

Ma la legge dello Stato di New-York, in virtù della quale il signor Eberle è stato condannato, è delle più formali.

Ogni persona, dice, che gira attorno ad una casa o vi si introduce segretamente allo scopo di ascoltare ciò che si dice nell'interno e di riferire o di pubblicare ciò che ha udito per irritare od annoiare altre persone, è colpevole di delitto e passibile della pena con cui è punito il delitto stesso.

L' « aratro della pace. »

Il Comitato americano della famosa Campana della Libertà, ha mandato le spade, i cannoni e le catene, che non si erano potuti utilizzare quando venne fusa la campana, memoria dell'indipendenza americana, a un fabbricante d'istrumenti agricoli dell'Illinois, che, con tutte queste reliquie, fabbricherà l' « aratro della pace. »

Il Comitato fa appello a tutte le persone, che posseggono oggetti in legno di un grande interesse storico, perchè li mettano a disposizione del fabbricante dell'Illinois, che con questi oggetti farà il manico dell' « aratro della pace. »

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero dei vetturini.

Come è noto i vetturini di Roma, in seguito alle notizie da Napoli, hanno cominciato ad agitarsi anch'essi e ad avanzar pretese, che la stampa unanime trovò, in gran parte, esagerate.

Una Commissione facendosi eco di alcune proposte discusse ed approvate in una adunanza tenutasi sere sono, venne ricevuta ieri dal sindaco per una risposta definitiva alle domande avanzate.

Come è noto, i vetturini chiedevano:

1. che i tram-omnibus siano in circolazione dalle 8 ant. ad un'ora di notte, in qualsiasi stagione;

2. che siano del tutto tolti i così detti *sussidi* e nei giorni feriali e nei festivi, o quindi stabilito durante ogni stagione, come dal contratto, il numero delle vetture che devono circolare su ciascuna linea;

3. che sulle vetture non sia ammesso un numero maggiore di persone a quello stabilito e ciò sotto la responsabilità delle autorità;

4. che sia stabilito, che in ogni stazione la partenza, per ciascuna vettura sia fissata ad ogni quindici minuti;

5. negli omnibus che muovono dai quartieri piani ai quartieri alti, nel retrocedere i cocchieri non devono portare il terzo cavallo così detto bilancino;

6. la concessione in via Ripetta deve essere di un sol binario cogli scambi;

7. rimuovere il binario di via Volturno e via Cernaia come è stato stabilito per la linea di piazza dell'Esedra alla Dogana;

8. non concedere l'aumento delle vetture;

9. fissare le stazioni per i passeggeri.

L'on. Ruspoli, d'intesa coll'autorità di P. S., dichiarò alla Commissione che il Municipio, per quanto concerneva i trams e gli omnibus, non poteva fare concessioni che fossero in opposizione col capitolato della convenzione colla Società Romana; quindi perciò che riguardava la richiesta del primo articolo, poteva tutt'al più concedere che il servizio fosse limitato al minimo orario, come all'art. 14, tranne che per la via Nazionale, ove è necessario, per l'utile pubblico, che il servizio continui almeno sino alla mezzanotte.

L'art. 14 della convenzione dice:

« Il minimo servizio nelle linee di S. Paolo, via Flaminia e Porta Maggiore sarà di 13 ore (nella linea però di S. Paolo dalla stazione di S. Romualdo fino alla via Galvani l'orario sarà di 15 ore) dal 1° aprile al 31 ottobre e di 12 (o rispettivamente alla via Galvani di 13), dal 1° novembre al 31 marzo; in quelle di S. Agnese e di S. Giovanni il servizio aumenterà di un'ora nel periodo dal 1° aprile al 31 ottobre. In tutte le altre linee di tramways vecchie e nuove il minimo servizio sarà di 15 ore continue dal 1° aprile al 31 ottobre e di 13 ore negli altri mesi dell'anno ».

I vetturini insistettero specialmente per abbreviare l'orario di via Nazionale, almeno sino alle 11 pom., ma il Sindaco, giustamente, tenne duro.

Quanto alla seconda domanda, il municipio si dimostrò, in massima, disposto ad accoglierla, specialmente per evitare il passaggio dei *trams* da una linea ad un'altra.

Il municipio provvederà perchè in tutte le linee sia mantenuto sempre il medesimo numero di vetture e non ne siano tolte come talvolta si è verificato da quelle meno importanti, per essere aggiunte in altre più remunerative.

Ciò più che nell'interesse dei vetturini, è in quello del pubblico.

Però il sindaco tenne fermo sul rispetto ad un altro articolo della convenzione, il *14 bis*, che è il seguente:

« La Società dovrà mettere a servizio di ciascuna linea di tram ed omnibus un materiale circolante di carrozze, cavalli ecc., sufficiente ai bisogni del traffico, in guisa che le corse frequenti risparmino al pubblico indugi molesti.

A quest'uopo dovrà ogni semestre porsi in rilievo il numero di persone trasportate in media in ciascuna corsa sopra ogni linea.

Se il suddetto numero di persone raggiungerà i 3[4 del numero dei posti disponibili nella carrozza del tram o dell'omnibus, la Società dovrà nel semestre successivo aumentare il materiale circolante del 25 0[0.

Se il suddetto numero di persone raggiungerà i 2[3 ma non i 3[4 del numero dei posti disponibili, l'aumento del materiale circolante sarà limitato al 20 0[0.

L'aumento del materiale da farsi dentro un semestre sarà calcolato sulla base di quello esistente al principio del semestre antecedente ».

E' da notarsi, però, che attualmente in nessuna linea la Società Romana tiene il numero massimo di vetture; quindi, anche stando ai regolamenti, la Società potrà, in casi eccezionali, aumentare nell'interesse del pubblico qualche vettura.

Sulla terza domanda Municipio e Commissione furono d'accordo, tanto più che il Municipio aveva già spontaneamente richiamato la Società Romana all'osservanza del regolamento, il quale prescrive che sulle piattaforme delle vetture ad ogni persona debba corrispondere uno spazio di 45 centimetri quadrati; ed anzi il Sindaco aggiunse che farà pratiche perchè lo spazio d'obbligo per ogni persona sia aumentato.

Sulla quarta domanda, la convenzione dicendo che le partenze non dovranno verificarsi, su qualunque linea, a intervalli *maggiori* di 15 minuti, i vetturini pretendevano i 15 minuti come limite minimo. Il Sindaco nulla volle concedere, e fece benissimo, per non obbligare il pubblico a star pigiato in una vettura ferma per un quarto d'ora.

Il sindaco respinse pure, senza discussione, la 5.a, 6.a, 7.a e 9.a domanda, perchè l'interesse pubblico non poteva in nessuna maniera essere posposto a quello di privati e perchè la citata convenzione vi si opponeva.

Accolse invece, assai volontieri, l'ottava domanda, promettendo di non concedere nè nuove patenti, nè nuovi numeri di vetture, riconoscendo esuberante al servizio della città il numero attuale delle carrozze da nolo.

Promise pure di studiare il modo di epurare la classe dei vetturini, per impedire l'esercizio a quelli che non sono nelle condizioni volute dai regolamenti municipali.

A far questo ci sembra basterebbe che l'ufficio di polizia urbana richiedesse a tutti i detentori di patente la fedina criminale.

La Commissione, in massima, non si è mostrata nè malcontenta nè soddisfatta, specialmente insistendo sul minore orario dei *trams* di via Nazionale, ma soddisfatta o no, noi crediamo che il sindaco abbia concesso il massimo di ciò che si poteva concedere e quindi speriamo che i vetturini avranno il buon senso di contentarsi, tanto più che continuando l'agitazione avrebbero contraria interamente la pubblica opinione e le autorità di P. S. sarebbero costrette a prendere misure che sarebbe bene, nell'interesse generale, si potessero evitare.

La Commissione dei vetturini si recò pure dall'on. Rosano, dal Prefetto e dal Questore, mostrandosi in genere soddisfatta dei risultati ottenuti. Dichiarò che delle risoluzioni che sarebbero state prese in proposito sarebbe data partecipazione ai giornali con un comunicato.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 30,3 — minimo: 18,8.

I lavori del Lungotevere. — E' stato firmato il capitolato di appalto dei lavori del Lungotevere, pel tratto che corre dal ponte di Ripetta al ponte Margherita.

E' sperabile che presto avranno principio i lavori, con sensibile vantaggio di quella località e della classe degli operai ora disoccupati.

Omnibus e tramways — La Società romana tramways-omnibus previene il pubblico che, allo scopo di facilitare ai passeggieri il ritorno dal nuovo palazzo della Banca Nazionale a piazza Venezia, verrà, a datare da oggi, frazionato il prezzo della corsa pei tramway di via Nazionale, pei soli giorni feriali, nel seguente modo:

Discesa dal palazzo della Banca Nazionale a piazza Venezia cent. 10, rimanendo inalterato il prezzo di cent. 15 per le frazioni di salita o per l'intera corsa.

La questione dei vigili. — Il sig. Attilio Anderlini, comandante del corpo dei vigili, ci manda la seguente che di buon grado pubblichiamo:

« Quanto leggesi nell'articolo di oggi sul corpo dei vigili per ciò che riguarda l'organizzazione e la disciplina non è che la pura verità; ciò che peraltro non è esatto, si è che nel Corpo non si possa contare per il servizio permanente che del solo sottotenente Baldieri.

« Tanto il sottoscritto, che non ha mai cessato di essere in permanente servizio pel Corpo fino alle ore più inoltrate della notte, quanto gli altri ufficiali Narducci, Crinini e Viletti, i soli rimasti aggravati di un servizio assai maggiore di quel che loro incombe per supplire agli ufficiali mancanti, fanno tutti non solo il loro dovere, ma in ogni circostanza hanno prestato e prestano tutta l'opera loro per mantenere per quanto è possibile la disciplina, soddisfare alle esigenze del servizio pubblico, e tenere alto per quanto era in loro potere il decoro del Corpo, come fa del resto il tenente Baldieri.

« Le sarò grato se vorrà compiacersi inserire la presente nel di Lei reputatissimo periodico anche nell'intento di evitare dissidi fra gli ufficiali che finora furono sempre d'accordo.

« Con perfetta stima ed osservanza mi creda signor Direttore di Lei

« Dev.mo
« *Attilio Anderlini.* »

Anche il tenente Baldieri ci ha scritto che le nostre frasi lusingano molto il suo amor proprio, ma che deve dichiarare come i pochi ufficiali rimasti adempiono al loro dovere in modo lodevolissimo.

Siamo lieti che il comandante dei vigili riconosca che il nostro articolo è la pura verità. Non poteva essere altrimenti. Si potrebbe peraltro rispondere e vittoriosamente anche all'altro lieve appunto mosso dall'egregio comandante Anderlini: se non lo facciamo si è perchè noi, per i primi, abbiamo riconosciuto che il nostro Corpo dei vigili, composto di egregi elementi, è discusso anche troppo.

Esumazioni cadaveriche — Si avverte che, incominciando dal mese di ottobre, avrà luogo l'esumazione dei residui cadaverici nei seguenti riquadri destinati al seppellimento comune nel cimitero al Verano, per essere trasportati nell'ossario ad eccezione di quelli per cui venga fatta domanda di raccoglierli per deporli in sepolture particolari.

Uomini — Riquadro 14, sepolti dal 13 aprile 1882 al 24 marzo 1883.

Riquadro 8, sepolti dal 24 marzo al 21 novembre 1883.

Donne — Riquadro 30, sepolte dal 27 febbraio 1882 al 24 gennaio 1883.

Riquadro 18, sepolte dal 24 gennaio 1883 al 13 febbraio 1884.

Bambini — Riquadro 40, sepolti dal 28 novembre 1882 al 10 giugno 1883.

Riquadro 41, sepolti dal 10 giugno al 27 ottobre 1883.

S'invitano pertanto le persone che potessero avervi interesse e che potranno legalmente provarne la piena proprietà, a far domanda per ritirare i segni funerari di riconoscimento, come croci, cippi ecc. posti sulle varie sepolture.

Il termine utile per la presentazione di tali domande sarà fino al 30 settembre p. v.; decorso il qual termine e mancando la richiesta, tale mancanza verrà ritenuta come rifiuto di ritirare i segni funerari.

Il Comune non assume alcuna responsabilità per la restituzione dei segni funerari che risultassero mancanti, deperiti o irriconoscibili.

I residui cadaverici provenienti dall'esumazione potranno, dietro richiesta da farsi al sindaco e previo il pagamento anticipato di L. 65 per ciascun cadavere, essere raccolti, oltre che nelle sepolture private, nei loculi del Colombario appositamente costruito nel cimitero del Verano.

Per le figlie dei militari. — Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino apre un concorso a parecchi posti gratuiti e semigratuiti, lasciando tempo alla presentazione delle domande e dei documenti sino a tutto il prossimo settembre.

I posti semigratuiti portano con sè la retta di L. 300 — 200 — 150 annue secondo che sono assegnati alla Villa Regina — alla Casa Magistrale (con Scuola Normale Superiore pareggiata) — alla Casa Professionale.

Sono inoltre disponibili altri posti nelle tre Sezioni sovra accennate alla retta rispettiva di lire 600 — 400 — 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo personale, e alcuni posti per non figlie di militari alla retta di lire 1200 — 700 — 500 secondo la Sezione e pure ogni spesa compresa.

Infine sono vacanti alcuni posti nel Giardino di Infanzia annesso alla Casa Magistrale, ai quali sono ammesse bambine dai quattro ai sei anni alla retta annua, ogni spesa compresa, di L. 250 se figlie di militari, di L. 350 se non figlie di militari.

Fra le ceneri. — Ieri venne ritrovato un pacco di biglietti di banca appartenenti a mons. Fausti.

Erano L. 14,000 in carte da mille, da 500, da 100 e da 50, tutte bruciate, quasi per intero, rimanendone visibile solo un angolo; venne pure ritrovato un rotolo di 50 marenghi intatto fin nella carta che li avvolgeva; più altri 24 pezzi d'oro sparsi da 20 lire, quasi tutti pressochè intatti. Insieme alle monete si rinvenne, assai avariato, il recipiente d'argento, di cui monsignore si serviva per portare i sacramenti. Tutti questi valori vennero restituiti a mons. Fausti.

Sono venuti in luce pure alcuni chilogrammi di argenterie da tavola, tutta contorta, annerita, sformata, che però si riconobbe, dagli stemmi impressivi, appartenere al conte di Valbranca.

Come le macerie si sollevano, specialmente fra le carte già bruciacchiate della biblioteca di monsignore, le fiamme si risollevano alla loro volta ed i vigili sono costretti a gettare acqua continuamente.

Dobbiamo aggiungere che le perdite subite da mons. Fausti sono di molto superiori alle 35 mila lire. Si avvicinano alle 100 mila.

— Si calcola che il transito pubblico, nel tratto di via Condotti prospiciente il palazzo Caffarelli, non potrà essere permesso prima della settimana entrante, moltissime essendo ancora le macerie da sgombrarsi e da vagliarsi.

Medici aggiunti. — Nel concorso pei medici aggiunti negli ospedali di Roma sono riusciti i dottori:

Tosti Lelio, Sereni Samuele, Moglie Giulio, Ricci Giuseppe, Nazari Alessio, Silvaggi Saverio, Massimi Giuseppe, Neri Oreste, Mariani Filiberto, Balzani Augusto, Ascarelli Angelo, Galloni Vincenzo, Settimi Silvio, Casalena Alfredo, Giovalè Silvio, Ulpiani Celso, Martino Guglielmo, Manari Carlo.

Escursione sospesa. — Stante la comparsa del cholera in parecchie località dell'Ungheria, venne sospesa la gita del Club alpino italiano a Fiume e Budapest, per la quale si erano iscritti circa 80 soci.

Roma-Ladispoli — Il servizio ferroviario speciale fra Roma e Ladispoli che doveva cessare col 8 settembre p. v. è prorogato a tutto il 10 detto.

In Vaticano — E' già stampata l'enciclica sul Rosario, che il Papa pubblicherà ai primi di settembre.

— Il Papa ha conferito la commenda di S. Gregorio Magno al conte Diolierjeau, direttore generale e amministratore delle celebri cristallerie di S. Luigi in Lorena.

— Il Papa ha nominato protonotario apostolico ad *instar participantium* il vicario di Ortona, don Pasquale Delle Carceri.

Società ed assemblee — Società di providenza tra i sarti: — Adunanza generale questa sera, 30 corr., alle 8 1/2 nella sala dei Reduci dalle patrie battaglie (Posta Vecchia, 31).

— Società Fonografica Italiana: Nuove elezioni Presidente comm. Ettore Novelli — Vice-presidenti, prof. Michele Nastri - Avv. Giuseppe Mantica — Segretario, Augusto Mandolesi — Cassiere economo, Filippo Nataletti — Consiglieri revisori, Avv. Filippo Pacelli, Eugenio Bertino, Bethol Del Moro. — Comitato del sistema, Ercole Poli, Giuseppe Berlingieri, Riccardo Salvadori, Giulio Preda, Emilio Raffo.

Omicida a 11 anni! — A Frascati, ieri l'altro sera, un ragazzino undicenne Augusto Ballegia, venuto a rissa, per motivi futilissimi, con un compagno di 14, certo Aristide Cataldi, gli vibrava un colpo di coltello pel quale, il poverino, poco dopo moriva.

Il piccolo omicida, arrestato, confessava il reato, scusandosi colla provocazione!

E' morto, alla Consolazione, Giuseppe Biecini, il presunto autore dell'esplosione della bomba al palazzo Altieri, alle 9 meno alcuni minuti. Era assistito da Don Saverio Pazio, cappellano dei nostri ospedali, dal dottor De Sanctis, da alcuni infermieri e dalla guardia che lo *piantonava*.

Gli anarchici. — Ieri giunse in Roma e fu tradotto alle Carceri Nuove, Pirelli Germanico, uno dei più noti anarchici di Forlì, ritenuto complice di fabbricazione di monete false in Grecia.

Arresto importante. — In via Agostino Depretis fu ieri arrestato certo Bellettini Cesare, da Coprano, il quale, era vestito da ufficiale dell'esercito, ora da controllore ferroviario, si era reso responsabile di varie truffe.

Anch'esso fu inviato alle Carceri Nuove.

Imprudenza — In via Principe Amedeo 307, certa Perugi, non potendo ottenere che un suo bambino, Umberto, di mesi 20, la lasciasse tranquillamente dormire, gli dette a bere un decotto di papavero.

La dose era troppo forte; comparvero presto i sintomi di avvelenamento, ed il povero piccino fu portato al vicino ospedale di S. Antonio, ove quei sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Il coltello — Il facchino di piazza Scittarelli di anni 33 da Caserta, venuto a questione con certa Raffaella Ascanti di anni 27, caffettiera ambulante, la colpiva di coltello al ventre, in modo da produrle una ferita per cui la Ascanti è alla Consolazione moribonda.

— Il fabbro Vittorio Gambriacci d'anni 28, romano, altercando con uno sconosciuto in via Bocca della Verità si buscò due coltellate al petto delle quali guarirà in una diecina di giorni.

— Il vignarolo Menardi Luigi, nella vigna Santarelli, fuori porta Trionfale, sorprese alcuni individui a rubare delle pere. Ne seguì un litigio e il Menardi ricevette una coltellata alla mano destra. Ne avrà per una settimana.

— Un'altra rissa avvenne in via Cicerone fra un tal Giordano Terracina ed uno stallino, certo Carbonelli. Posto mano ai coltelli, il primo rimase ferito alla testa.

Bastonate — Il bracciante Mancini Giovanni da Aquila, in piazza in Piscinula, fu bastonato da un individuo col quale era venuto a questione e ferito al braccio destro.

Baruffa — In via Teatro Marcello, Ripanucci Antonio ed Ermelinda, da Norcia, fruttivendoli, vennero a rissa — per sciocchi motivi — con Antonio e Felicetta Stazi. Questi ultimi percossero i primi a colpi di sedia. I Ripanucci ne uscirono colla testa rotta.

Caduta — Il calzolaio Quesqui Vincenzo, da Strangolagalli, in via Porta Leone cadde e si ferì alla testa.

Ne avrà per 15 giorni.

Fallimento e vendita forzata. — Tutti i capi di famiglia che vogliono montar casa e spendere poco diano una letta al catalogo d'un fallimento che trovasi nella 4.a pagina d'oggi; non occorrono raccomandazioni.

Rammentiamo a tutti che stamane 30 e dimani 31 alle ore 10, vanno in vendita all'asta tutti i mobili e le tappezzerie trasportati in via Nazionale 50, alla Galleria Pascucci, e di proprietà di nobile famiglia.

Vi è tutto ciò che può servire a corredare qualsiasi appartamento. I compratori faranno eccellenti acquisti per lo scarso concorso in estate; perciò non si manchi a queste vendite ove vi è pure un magnifico pianoforte Boisselot.

Piccola Cronaca di Roma

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom., via Torino, 106.

Appartamenti da 5 a 7 camere con splendida vista, via Venti Settembre n. 4, fronteggiante ministero guerra.

Cognac Cito — Vedi avviso in 4ª pagina.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Ieri fu replicato il *Medico dei Cani* e questa sera si ripete ancora.

Quirino. — Molto pubblico e grandi applausi iersera al *Rigoletto*, l'eternamente bella e gloriosa opera di Verdi.

Stasera *Ruy Blas*.

Quanto prima *Linda di Chamounix* e *Traviata*.

Politeama Reale. — Solita accoglienza agli artisti della compagnia Ballerini; la *troupe* velocipedista Anciliotti seguita a far furore.

Stasera variato spettacolo.

Sferisterio Sallustiano. — Ieri i turchini riportarono tre vittorie.

Le partite di oggi sono impegnate così:

Frullani A., Banchini B., Moggi C. (Rossi) — Mazzoni G., Ziotti G., Silli (Turchini).

Di riserva Banchini G.

Da oggi il giuoco principierà alle 5 precise.

L'impresa ci fa sapere che domani agirà il tanto desiderato totalizzatore.

Le norme saranno le seguenti: in tutto il giuoco vi sarà una sola scommessa basata sui *quindici* complessivi fatti da ciascun giuocatore nel 5°, 6°, 7°, 8° e 9° trampolino.

I *quindici* fatti nei primi quattro trampolini non saranno validi per le scommesse fatte al totalizzatore, ma serviranno all'uopo per dare una idea esatta, chiara, precisa delle forze e del valore di ciascun giuocatore.

L'impresa, d'accordo con l'autorità competente, ha stabilito in modo le cose che il pubblico sia garantito in tutto e per tutto e che le *camorre* non entrino affatto nelle scommesse.

Di più il servizio del totalizzatore verrà regolato in modo da evitare qualsiasi inconveniente o reclamo da parte degli scommettitori e dei giuocatori.

Date queste condizioni, siamo certi che il totalizzatore tornerà a funzionare come si deve e così il giuoco al pallone acquisterà un'attrattiva di più.

A domani dunque per il primo esperimento.

Concerti — Nelle sale dell'« Associazione Romana » ha avuto luogo con splendido esito il 2° concerto orchestrale.

Furono replicati una *Romanza senza parole* di G. Setaccioli e il preludio del poema sinfonico *Le Villi* di Augusto Poggi (figlio).

Il preludio di A. Poggi, benchè fondato su una irrequietezza di ritmi straordinaria, ha la frase appassionata e grandiosa, l'armonia sempre accurata ed originale e l'istrumentale giusta.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il medico dei cani* — ore 9.
Quirino — *Ruy Blas* - ore 9.
Politeama Reale — Circo equestre - ore 9.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 5 1/4.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero.

Ultime Notizie

L'on. Giolitti ha conferito ieri con gli on. Grimaldi, Santamaria e Pelloux.

L'on. Lacava ieri si è recato a Tivoli. Sarà di ritorno stamane.

E' partito per Formia il sotto-segretario di Stato alla grazia e giustizia on. Gianturco.

Per gli spezzati d'argento.

Si annunzia da Parigi che la Francia ha accettato la proposta del Governo italiano di riunire una Conferenza per regolare la questione del ritiro degli spezzati d'argento italiani, che circolano nei paesi della Lega latina.

L'adesione del Belgio, della Svizzera e della Grecia sembra assicurata.

La riunione di tale Conferenza a Parigi sarebbe prossima.

Amministrazioni comunali.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Pontedecimo (Genova) e vi è stato nominato commissario l'on. Giuseppe Corridori.

R. navi armate.

Il 28 è partita da Gaeta la squadra permanente, composta dei *Duilio, Castelfidardo, Vesuvio, Fieramosca, Urania, Trinacria, Volta, Tevere* e *Pagano*.

Il *Miseno* ed il *Palinuro* sono partiti da Maddalena.

Col 1 settembre p. v. passa in disponibilità a Spezia la r. nave *Savoia* col seguente Stato maggiore:

Cap. di corv. Viale Leone, resp. — capo-macch. di 1.a cl. Cibelli Giuseppe — commiss. di 1. cl. Bruno Achille.

Con la medesima data il rimorchiatore *Atlante*, passa in riserva sbarcandone il sottoten. di vasc. Rota Ettore.

INFORMAZIONI ESTERE

La squadra russa a Brest

(N) **Berlino**, 29, 6,40 pom. — Scrivono da Parigi alla *Koelnische Zeitung* che il granduca Alessio assisterà alla rivista della squadra russa a Brest, alla quale si vuol dare il carattere di una restituzione solenne della visita della squadra francese a Cronstadt.

I giornali di qui attribuiscono a questo fatto la decisione dell'Inghilterra di rinforzare la squadra inglese nel Mediterraneo.

Convenzioni internazionali.

(S) **Berna**, 29. — Il Consiglio federale denunziò il 21 luglio scorso la dichiarazione, firmata il 25 luglio 1873, fra la Svizzera, la Germania e l'Italia e concernente il trasporto delle persone estradate dall'Italia in Germania, traverso la Svizzera, e viceversa.

Tale dichiarazione cessò di essere in vigore un mese dopo la denuncia.

FRANCIA

La lotta per il lavoro.

(N) **Nancy**, 29, 11,9 ant. — Avvennero nuovi disordini alle cave di Fayollet, dove gli operai francesi costrinsero gli italiani ad abbandonare le cave.

Altrettanto avvenne alle vicine cave di Maxaut e Runegel, dalle quali gli operai italiani, in numero di quaranta circa, furono cacciati dal lavoro.

— Il *Soleil du midi* pubblica un articolo a sensazione, nel quale è detto che ottomila operai italiani, residenti a Marsiglia o sparsi in Provenza, sotto le apparenze della beneficenza, sono costituiti in un'Associazione di mutuo appoggio, che fa capo al Console generale italiano di Marsiglia e che è periodicamente visitata da emissari italiani, i quali ricevono indicazioni ed impartiscono ordini.

(S) **Parigi**, 29. — Regna una certa effervescenza nelle vicinanze dell'Arena in via Pergolese, le cui demolizioni sono già cominciate.

Gli operai francesi si lagnano del soverchio numero di operai stranieri impiegati in quei lavori.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 29, 9,30 pom. — L'imperatore Guglielmo ha mandato un lungo telegramma al Papa in occasione del suo onomastico.

— Il programma ufficiale dei viaggi dell'imperatore a tutto il 10 ottobre non lascia un sol giorno libero per la visita che si diceva avrebbe fatta a Fredensburg.

Ciò conferma la smentita della notizia che egli volesse recarsi colà durante il soggiorno dello Czar.

GERMANIA

L'arresto di due spioni.

(S) **Kiel**, 29 — Due francesi, Raoul Dubois e Maurizio Daguet, furono arrestati sotto il sospetto di spionaggio.

Essi furono trovati in possesso di disegni e di piani delle fortificazioni dell'isola di Heligoland, di Wilhelms-Haven e di Kiel.

(N) **Berlino**, 29, 6,40 pom. — I due francesi arrestati a Kiel sull' *yacht Insekt*, si trovavano da dieci giorni esplorando nel Baltico.

(N) **Berlino**, 29, 9,30 pom. — La *Kieler Zeitung* dice che l'istruttoria non ha confermato finora i sospetti che si avevano sui due francesi arrestati, i quali tuttavia non sono ancora stati rimessi in libertà.

L'equipaggio inglese dello *Insekt* dice ignorare lo scopo del viaggio.

Da Berlino è stato mandato un alto funzionario della marina insieme agli agenti della polizia politica per continuare le investigazioni.

Gli arrestati sarebbero stati segnalati dalla stessa polizia francese.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le grandi manovre in Galizia

(S) **Vienna**, 29 — Le manovre in Galizia avranno luogo dal 3 al 7 settembre, alla presenza dell'Imperatore e sotto il comando superiore dell'arciduca Alberto.

Vi assisteranno gli addetti militari d'Italia e di Germania.

GRAN BRETTAGNA

Il bilancio della marina ai "Comuni."

(S) **Londra**, 29 — Nella discussione del bilancio della marina, alla Camera dei Comuni, lord Hamilton disse che la marina inglese è superiore alle altre nazioni per incrociatori, ma inferiore per torpediniere. Quindi per rimediare a questo stato di cose l'Inghilterra dovrà costruire contro-torpediniere.

Bartlett criticò la debolezza della flotta inglese del Mediterraneo.

Il sottosegretario di Stato per l'Ammiragliato, Sir U. Kay-Shuttleworth, rispose che il Governo mantiene la massima, che la flotta inglese debba eguagliare quelle di due potenze mediterranee unite insieme. Riconobbe che la flotta inglese del Mediterraneo non è abbastanza forte, ma soggiunse che sarà rinforzata di due o tre incrociatori, entro qualche mese.

SPAGNA

L'agitazione per i "Fueros,,.

(S) **San Sebastiano**, 29. — Vi fu iersera una nuova dimostrazione con grida di: *Viva i Fueros! Abbasso Sagasta!*

La gendarmeria a cavallo disperse la folla. Vi furono parecchi feriti, dei quali due gravemente.

(N) **Madrid**, 29, 4 pom. — Si ha da San Sebastiano che due dimostranti feriti domenica sono morti.

L'agitazione *fuerista* aumenta in diversi punti delle provincie basco navarresi.

(S) **Saragozza**, 28. — Avvennero disordini nella piazza dei Toros.

Furono lanciati sassi contro le autorità. La polizia disperse la folla. Si fecero alcuni arresti.

⁂

(S) **Madrid**, 29. — Nei circoli ministeriali si affetta di non annettere alcuna importanza agli avvenimenti di San Sebastiano.

Dalla inchiesta fatta risulterebbe che la popolazione di San Sebastiano vi rimase estranea. Il tumulto sarebbe stato provocato da giovani di Vittoria, promotori delle recenti dimostrazioni contro il ministro della guerra ed i quali approfittarono delle feste di San Sebastiano per recarvisi a fare chiasso. Il movimento fu puramente locale.

— Il Consiglio dei ministri, considerando che gli avvenimenti di San Sebastiano sono senza importanza politica, decise di continuare ad attuare il suo programma, spiegando energia contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

E' smentita la voce corsa della proclamazione dello stato d'assedio a San Sebastiano.

(N) **Madrid**, 29, 10.11 ant. — La *Gaceta* pubblicherà oggi i decreti relativi alle riforme militari.

La stampa repubblicana tenta di ingrossare gli incidenti di San Sebastiano e dare loro un'importanza che non hanno.

Tanto la Regina-reggente e tanto il sig. Sagasta hanno ricevuto da San Sebastiano numerose testimonianze di devozione e simpatia da parte di eminenti personalità di tutti i partiti politici.

AMERICA MERIDIONALE

La situazione nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 29. — Tejedos, mediatore a La Plata, sospese tutte le autorità civili e militari della città e della provincia.

S. U. D'AMERICA

La questione monetaria.

(S) **Washington**, 28 — La Camera dei Rappresentanti ha approvato in terza lettura, con 239 voti contro 110, il *bill* di Wilson, che abroga lo *Sherman Act*.

(N) **New-York**, 29, 9,21 ant. — E' opinione qui che il Senato approverà il progetto Wilson puramente e semplicemente.

(S) **Washington**, 29. — Le zecche di Filadelfia e di San Francisco hanno ricevuto l'avviso di tenersi pronte per la coniazione di monete d'oro.

Notizie varie.

La salute pubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA — **Budapest**, 29 — La notizia del *Pesti Naplo* che un caso di cholera asiatico sia stato constatato a Budapest, è ufficialmente smentita.

Ecco il bollettino del cholera pei vari Comuni: Bacs-Bodrogh, 10 casi e 5 decessi — Szabolcs, 12 casi e 10 decessi — Baregh, 8 casi e 5 decessi — Zemplin, 9 casi e 5 decessi — Città di Klausemburg, 6 casi e 4 decessi — Comitato di Kunszolnok, 15 casi e 11 decessi.

— (S) **Vienna**, 29. — Un operaio è morto oggi di cholera nel cantiere comunale.

L'esame bacteriologico ha confermato trattarsi di cholera asiatico

FRANCIA. — **Nantes**, 29. — Nella scorsa settimana furono constatati giornalmente 25 casi choleriformi, di cui la metà furono seguiti da morte.

L'epidemia è attualmente in decrescenza. Rimangono 35 malati.

Tutte le misure di precauzione sono state prese.

Tempesta e cicloni.

(S) **New-York**, 29. — Una violenta tempesta imperversa da mezzanotte su Luisville.

Un ciclone devastò Savanna. Le perdite oltrepassano i 10 milioni di dollari. Vi sono una quarantina di morti.

Un ciclone imperversa pure sulle isole Caroline.

Movimento della Navigazione

Proveniente da Montevideo giunse ieri a Rio-Janeiro e proseguì per Genova il *R. Margherita*, della N. G. I.

Borse e Mercati

Roma, 29 agosto

Continuano le operazioni di assestamento per la imminente liquidazione, conseguentemente pochissimi furono gli affari nuovi. Meno ferma la Rendita per gli avvisi dell'estero venne ceduta a 93,50 e 93,47 1/2 e in seconda riunione fu pagata 93,65 per chiudere 93,60.

Il contante fu trattato da 93,67 a 93,75.

Il Riporto per fine settembre si trattò da 26 1/4 a 30 centesimi per chiudere 27 1/2. In apertura si fece partita insignificante a 25 cent.

Pochi affari in Generali a 286 circa.

Mobiliare debole ceduto da 421 a 419 liquidazione e da 421,50 a 421 fine settembre.

Deboli anche gli Omnibus da 209 a 207 chiusero 208 a 209.

Meridionali 685 — Mediterranee 517 — Condotte 221 a 218 — Immobiliari 57 — Risanamento 34 a 38 — Acque 1100 — Gas 738.

Cambi inattivi: Francia 110,95 — Londra 28,14.

BORSE ITALIANE. — 29 agosto 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 57	93 55	93 62	93 70
id. fine.	— —	93 83	93 55	— —
Az. B. Naz.	1280 —	— —	1285 —	— —
» Mobiliare.	421 —	— —	421 —	421 1/4
» B. Generale	285 —	285 —	— —	— —
» ferr. Medit.	514 —	513 —	513 —	— —
» » Merid.	685 —	635 —	636 —	636 1/2
» B. di Torino	— —	— —	336 —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	79 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	14 —	— —
» Sovvenz.	— —	—	18 —	— —
» Nav. Gen.	302 —	304 —	— —	— —
» Raff. Lig.	253 —	258 —	— —	— —
[illegible] 3 %	— —	295 —	— —	— —
id. Merid.	— —	312 —	— —	— —
Fond. B. Ita. 4 %	— —	493 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	494 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	510 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL' ESTERO.				
Francia vista	111 10	110 97	111 —	110 90
Berlino id.	137 75	137 70	— —	— —
Londra id.	28 14	28 15	— —	— —
Londra a 3/m	— —	—	26 14	27 78

Parigi, 29, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Realizzati
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	99 05	— —
» 3 0/0 perp.	99 20	99 17	— —
» 4 1/2 0/0	108 85	108 80	— —
italiana 5 0/0.	84 50	84 42	— —
turca	22 25	22 3/8	— —
spagnuola	61 3/4	61 15/16	— —
russa nuova	80 —	80 —	— —
portoghese	— —	21 3/4	— —
ungherese	— —	93 15/16	— —
Egiziane 6 0/0	506 1/4	506 7/8	— —
Banca di Parigi	— —	618 —	— —
Banca di Sconto	— —	85 —	— —
Banca Ottomana	— —	572 15/16	— —
Credito Fondiario	— —	968 —	— —
Azioni di Suez	— —	2677 —	— —
Azioni Panama	— —	16 1/4	— —
Lotti Turchi	87 —	85 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	576 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	10 0/0	— —
su Londra	— —	25 13	— —
su Madrid	21 1/2	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29, 4,4 pom. (fonte italiana) — Sostenuti 99,15 — 42/50 — 62/25 — 84,55 — 17/25 — 67/50 — 85/25 — 1/50 — 135/75 — 576 — 22,37 — 578 — 318 — 61,98 — 1/50 — 965 — 2677.

(N) **Parigi**, 29, 4,45 pom. (Fonte francese). — Debutto fermo, liquidazione Londra effettuandosi facilmente.

Ripresa italiano dietro compre Berlino. *Exterieur* fermo malgrado voce corsa alla Borsa di disaccordi fra la Regina e Sagasta.

Valori ottomani molto in favore. In chiusura buone disposizioni.

Vienna, 29 migliore	28	29	Londra, 29 chiusura	29	29
Mobiliar.	332 —	331 25	F.ti Cons.	97 13/16	97 3/16
B. austr.	118 55	118 30	Italiano	83 1/2	83 1/2
Id. carta	96 40	96 35	Turco	21 15/16	22 1/16
N.ri d'oro	9 98	9 98	Egiziano	99 1/2	99 5/8
C. Londra	126 35	126 45	Argento.	34 —	34 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 104,000 Ritirate st.

Berlino, 29 ferma	28	29	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	84 60	84 25	Italia	5 per 0/0
f. mese.	84 10	84 40	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	91 90	92 20	Inghilterra	5 per 0/0
Merid.li	115 50	115 75	Germania	5 per 0/0
Russo Or.	— —	— —	Austria	
Rublo	210 10	210 50	Belgio	3 1/2 p. 0/0
C.° Italia	71 80	72 50	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 agosto, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 800
Importazioni del giorno . . . . » » 500
TENDENZA: attiva

Havre, 29 agosto, ore 4,55 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. 1500
TENDENZA riservata per f. agosto » 40 75

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. 5000
TENDENZA riservata Prezzo per f. agosto 85.25

Anversa, 29, agosto ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente 13 10
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 13 10

New-York, 29 agosto Petrolio St. White Fr. 5 40
Filadelfia. » » » » » 5 35

Parigi, 29 agosto, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	25	44	50	indecisa
Avena	20	45	19	60	calma
Olio di colza	57	25	57	50	sostenuta
Spirito	47	—	47	75	ferma
Zucchero raffinato	113	50	114	—	

PIETRO BRUNETTI, garante responsabile.

L' eredità tragica

Romanzo di M. DEL PILAR SIMIÈS

Versione dallo spagnuolo.

Lo scetticismo si era impossessato di quell'anima giovane, e così piena di ridenti illusioni un anno prima; la sua casa era vuota, e più vuota sarebbe quando sua moglie l'avesse abbandonata; e separarsi anche da suo figlio!

Questo pensiero gli straziava il cuore e gli pareva cosa superiore alle sue forze.

Umberto, all'età di sei mesi, conosceva già suo padre e lo accoglieva con un sorriso, e quel cuore giovane ed entusiasta, afflitto da un dolore senza rimedio, si sgomentava al solo pensiero di essere privato, fosse pure per un mese soltanto, dell'unico debole raggio di luce che illuminava, o per dir meglio, rischiarava leggermente, le tenebre che lo circondavano.

— No, madre mia — disse rispondendo alla preghiera della buona vecchia — no Lavinia — soggiunse rivolgendosi alla sorella della sua sposa — non posso, non devo concedere che mia moglie si separi da me e conduca con sè mio figlio; io le sono indifferente, lo so, ed i suoi stessi mali sono un insulto che mi scaglia in viso; è ammalata per la noia, per il fastidio che le cagiona l'adempimento dei suoi doveri; il suo posto è al mio fianco, e vi resterà.

— E se muore? — obbiettò timidamente Lavinia — non pensi ai rimorsi che proverai?

— Se muore, morirà come ogni donna onesta, vicina a suo marito, ed a suo figlio.

— Se muore, tu la piangerai in eterno.

— Chi lo sa? — replicò Raimondo con voce sorda — chi lo sa? La morte darebbe la pace a lei ed a me: preferirei vederla morta, anzichè tanto indifferente verso di me.

— Figlio mio! — esclamò sua madre — tu sei buono e generoso, perchè mai parli così? Tu conquisterai col tempo l'amore della sposa... Leonora ti amerà; anzi ti ama certo, a parte le apparenze, come nel giorno in cui un nodo indissolubile l'ha unita a te; ma per ottenere tutto il suo affetto, per dimostrarle il tuo, acconsenti che ella si rechi per pochi giorni in campagna con sua sorella. Il bambino e la nutrice resteranno qui con noi.

Raimondo rimase per breve tratto in silenzio. Pareva che meditasse seriamente le parole di sua madre; ed infatti, mentre le due donne pendevano ansiose dalle sue labbra, aspettando la sua decisione, egli diceva a sè stesso, che in sostanza quanto più gli premeva, era di non separarsi da suo figlio, il quale era quasi ormai l'unico essere che lo attaccava all'esistenza.

— Madre mia — disse finalmente — Leonora non mi ha mai amato, nè prima di sposarmi, nè adesso; sono inoltre convinto che non mi amerà giammai!

Questa fanciulla così frivola, aveva bisogno per compagno di un essere insignificante, di uno di quei tipi effeminati e stupidi che si incontrano così spesso nei salotti del bel mondo, e non di un giovane serio come è tuo figlio.

Io ritengo che la felicità del matrimonio debba basarsi sulla assoluta fedeltà reciproca, sulla omogeneità ed identità dei gusti, sull'affetto tenero e profondo che suscita l'idea della casa propria e della famiglia.

Leonora abbisognava di un uomo che la ingannasse e che a sua volta potesse ingannare; essa è stata educata insieme a delle fanciulle di alto lignaggio, le quali scelgono uno sposo per unire la loro ricchezza ad un'altra, non già per formare di due anime un' anima sola; alla sua condizione sociale e finanziaria non conveniva tale genere di educazione, che l' ha resa completamente infelice, e non le concederà giammai di essere felice ed onesta.

— Raimondo! — esclamò Lavinia impallidendo — perchè insulti e calunni mia sorella, quasi moribonda? In che ti ha mancato? Qual motivo hai di lamentarti di lei?

Raimondo si alzò, e posando la mano sulla spalla di sua cognata, le disse con un amaro sorriso:

— Tua sorella non mi amerà mai, e se verrà un giorno in cui tu la veda risorgere alla vita, alla felicità, sarà quando mi tradirà con un altro uomo, mi disonorerà; allora... allora...

— Allora uccidila! — esclamò Lavinia, trasportata da una generosa indignazione. — Nè mio padre, nè i miei fratelli, nè io tratteremmo il tuo braccio. Ma finchè è innocente, ed io so che lo sarà fino alla morte, non la oltraggiare con i tuoi sospetti indegni ed infondati.

Raimondo si lasciò cadere il capo fra le mani; così rimase alcuni istanti, e quando lo sollevò, disse con voce alterata:

— Fa ciò che vuoi... conduci teco Leonora... ma lasciami il bambino: senza di lui la mia solitudine mi sembrerebbe troppo amara ed insoffribile!

CAPITOLO V

Catastrofe.

Lavinia e Leonora partirono insieme al marito della prima, che le accompagnò alla modesta villetta, situata presso il villaggio dell'Escurial; Umberto, con la sua nutrice, rimase insieme al padre ed alla nonna.

Leonora, lungi dal domestico focolare, non trovò maggiore felicità di quello che in essa aveva goduto: la noia la divorava, nulla sapeva e nulla voleva fare, ed essendo di un carattere alquanto prosaico e di una immaginazione fredda, non poteva neppure sognare e formarsi delle chimere, come la sua sorella maggiore.

Lavinia era una prova vivente, che l'idealismo, quando non è esagerato, rende la donna attraente ed interessante: sposa fedele ed onesta, madre felice di due belle bambine, essa si compiaceva di vestir bene, di ornare la sua casetta di fiori, di curare l'eleganza di suo marito e delle sue bambine, l'una di quattro e l'altra di sei anni, che abbigliava sempre nel miglior modo possibile.

Attendendo a tutte le cure ed ai doveri della casa e della famiglia, Lavinia, tutto al contrario di sua sorella, non si annoiava mai; il tempo era quasi troppo breve per le sue molteplici occupazioni e le necessitava molta fermezza d' animo e molto criterio, per resistere alle continue beffe con le quali Leonora la perseguitava.

Questa usciva dalla sua abituale apatia soltanto per ridere alle spalle di sua sorella, vedendola cucire, stirare, rammendare, arricciare merletti, ricamare e tenere in ordine la casa.

Nel pomeriggio Lavinia si vestiva di bianco, con molta più eleganza ed accuratezza di sua sorella, e si recava con le bambine nel chiostro del gran convento dell' Escurial, dove usava passeggiare sotto i vasti porticati, richiamando l' attenzione di tutti con la sua grazia e la sua tenerezza materna.

Il marito di Lavinia era un uomo semplice, serio, grave, e quasi austero.

(Continua).

GIORNI FESTIVI

Treno celere straordinario di andata e ritorno PER

CIVITAVECCHIA

Tutti i giorni festivi dal 2 Luglio al 8 Settembre 1893 coll'orario seguente:

ANDATA.

Roma (Termini)	partenza ore ant.	7.05
» (Trastevere)	» » »	7.15
» (S. Paolo)	» » »	7.29
Civitavecchia	arrivo » »	8.57

RITORNO.

Civitavecchia	partenza ore pom.	10. 7
Roma (S. Paolo)	arrivo » »	11.37
» (Trastevere)	» » »	11.49
» (Termini)	» » »	12.—

I biglietti di andata e ritorno da Roma a Civitavecchia, validi soltanto per questo *treno straordinario* saranno venduti a prezzi ridotti come appresso:

Da Roma (Termini) 1ª cl. L. 9,10 - 2ª cl. L. 6,65 - 3ª cl. L. 4,15
» » (Trastevere) 1ª cl. » 8,45 - 2ª cl. » 6,15 - 3ª cl. » 3,85
» » (S. Paolo) 1ª cl. » 8,20 - 2ª cl. » 6,00 - 3ª cl. » 3

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,30	8,5	....	1,18	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,—	8,30	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	8,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,37	9.25	....	12.—	f2,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	6,10	f7.30	9,47	12,18	6,6	....	....
Albano-Marino	6,38	8,55	....	12,30	f2,25	6,35	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,9	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.20	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,25	10,6	11,30	....
Torino	6,25	10,10	....	11,30	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,30	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,23	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	6,30	10,45	....
Frascati	8,37	9,47	....	12,52	6,46	f8,30	10,26
Nettuno-Anzio	7,56	....	1,9 p	7,40	f9,30	9,56	f12,7
Marino-Albano	7,16	9,35	....	2,05	8,40	f11.—	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9.30a	11.4a	3. p	4, 5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4,7p	5.5 p	7,32p
Tivoli a.	7,16a	7,58a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,13p
Tivoli p.	5,—a	7,24a	8,24a	10.—a	11,35	3,28p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12.12	4,8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

— Festivo: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. — Roma arriva 10,42 p.

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole lire una — **Iª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 5 cad.

FARMACIA ELEGANTE punto centrale Roma, trasferibile, volendo, per cessata locazione. Vendesi condizioni vantaggiosissime. Affittasi sola garanzia capitale consegnatosi. Schiarimenti: Via Principe Eugenio, 34. Ore antimeridiane. 256

TENUTA CON CASINO VILLEGGIATURA mobiliato, giardino, boschetto, seminativo-alberato-vitato, 7 case coloniche, magazzini, cantina, botti, acqua, 93 ettari, sulla provinciale Ancona-Osimo, presso stazione ferroviaria Osimo, cedesi buonissime condizioni. Rivolgersi Adolfo Biasi, Notaio, Osimo. 264

VIGNA VENDESI O AFFITTASI Estensione tre rubbia, in città, Casina padronale, casa colonica, stalla, tinello, grotta, acqua, abbondante frutteto, vignato giovine. Trattative Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 25.

VENDONSI, AFFITTANSI fondi vignati con grandissimi fabbricati prossimi stazioni Velletri, Valmontone, Terracina, nonchè grandioso palazzo in Roma, come pure farmacia delle più antiche della capitale. Rivolgersi avv. Pietro Vagnozzi, Velletri. 273

D'AFFITTARSI.

IN PIAZZA ESQUILINO nel palazzo in angolo Via Cavour N. 82, affittansi appartamenti intieramente rimessi a nuovo e botteghe a prezzi molto moderati. Gas, acqua Marcia, portiere, scala marmo. 231

22 S. NICCOLÒ da Tolentino 1. piano. Grande appartamento 14 camere, grande salone, acqua Marcia, gas, scala marmo, portiere. Disponibili stanze pianterreno uso ufficio. 131

DI FRONTE AL CAMPIDOGLIO splendida esposizione su giardini: eleganti appartamenti di nove camere, cucina e terrazzo. Visibile a qualunque ora. Rivolgersi al portiere. Via delle Tre Pile N. 7. 131

APPARTAMENTO la Via del Giardino N. 72, 3. p. di cinque camere, due vani e cucina, acqua Marcia, gas per le scale e portiere. 259

LIVORNO Villino con giardino, prospetto mare, vicino Accademia Navale, Pineto, affittansi appartamento, camere mobiliate. Si fa pensione, Lire 6 a persona, vitto e alloggio. Lido, posta Livorno. 260

NEL PALAZZO in Piazza S. Nicola a Cesarini N. 3, appartamento di N. 11 vani ricoperti a volta reale ed annesso mezzanino e locale terreno: scala nobile, tre ingressi, acqua Vergine e Marcia. Le chiavi dal portiere. 201

VIA CURTATONE 6, angolo Piazza Indipendenza con esposizione a mezzodì. Appartamento vuoto o mobiliato elegantemente, di 13 camere e cucina, stanza da bagno, 2 ingressi, 3 loggie ecc. Visibile dalle 10 alle 6. 264

APPARTAMENTO in Via della Frezza N. 49 piano secondo, dodici vani, cucina, due dispense, acqua Marcia e Vergine, vasche, bucataio, cantina, gas e portiere. 266

25 parole cent. 75 — **IIª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 3 cad.

CAPI D'ARTE, SE AVETE CONTI da riscuotere per lavori eseguiti ad amministrazioni pubbliche, a possidenti ecc. potete avere subito denaro facendone cessione. Mite provvigione. Dirigersi dal sig. Ciscolini, Vicolo del Fico N. 6. Dalle 9 alle 11. 263

25 parole cent. 50 — **IIIª CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 2 cad.

LINGUA FRANCESE Il Prof. Hubert, di Parigi, già professore in un Collegio di Roma, da lezioni a prezzi discreti. Corsi in classe e lezioni particolari. Via di S. Vincenzo N. 8 (Fontana Trevi).

ESATTORE GRATIS Gratis riscuote pigioni ed amministra, esattore di condizione civile, onestissimo, contentandosi solo miglioramento introiti, risparmio spese manutenzione. Indirizzo: Direzione del Propagatore, Borgo Nuovo, 81. 247

LEZIONI DI TEDESCO da il professore patentato G. Prosh con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

CERCASI giovine fatica per portare merce ai clienti ed esigere crediti. Buone referenze e cauzione di L. 50. Scrivere Romolo Salvi, fermo posta Roma.

CERCASI per 90 lire mensili, camera e pensione presso buona famiglia; quartiere Ludovisi, assai quieto. Scrivere: P. A. 41, fermo posta. 263

CORSO D'ISTRUZIONE estivo, preparatorio agli esami di ammissione e riparazione a tutte le classi ginnasiali, tecniche, ecc. Piazza Colonna e Rosa 13 p. 3, di rimpetto all'Albergo Centrale.

CASSA FORTE F. WERTHEIM primaria fabbrica di Vienna quasi nuova, sicura contro il fuoco e l'infrazione, si cede ad un prezzo d'occasione. Visibile presso la Calzoleria Carducci, Via della Sapienza 57. 246

SIGNORA GERMANICA dell'Hannover dà lezioni di lingue. Ottime referenze. Prezzi miti. Via S. Andrea delle Fratte 36 p. 3.

PIANOFORTE VERTICALE nuovissimo veneesi a buone condizioni. Vendesi o affittasi pianoforte usato in buonissimo stato. Via del Leone 12 piano 3. presso San Lorenzo in Lucina. 268

D'AFFITTARSI

DUE O TRE CAMERE vuote o mobiliate con cucina, anche a signore solo, volendo anche pensione. Per trattative rivolgersi via Cola da Rienzo N. 14, Caffè. 198

CAMERA MOBILIATA per uomo solo, moltissima aria e luce: solo subaffitto, presso civile famiglia. Dirigersi Via Boncompagni 150, portiere.

CAMERA bene mobiliata con libero ingresso Via Napoli N. 24 p. 2. — Altra camera e salotto, Vicolo Brunetti N. 23 piano terreno, per vederli ivi.

VIA TORINO Camera grande con due finestre strada, elegante, mobiliata. Prezzo mite. Rivolgersi Via Viminale 38 int. 9, scala sinistra nelle ore ant.

PIAZZA STAZIONE affittansi appartamento o camere mobiliate elegantemente. Per informazioni: Viale Principessa 63 scala destra, interno 1, ovvero dalla portiera Lucia. 260

INGRESSO LIBERO camera bene ammobiliata, con ingresso sulle scale, finestre sulla strada e caminetto. Scale di marmo con gas. Via Rosetta (Pantheon) 7, piano 3. 273

APPARTAMENTINO mobiliato, ingresso e cucina libera, piccolo giardino, casa signorile. Lire 100 mensili. Via Varese N. 7, angolo Margherita presso piazza Indipendenza. Visibile nelle ore pomeridiane. 272

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Flora Sei poca generosa! Inveisci sempre contro me, non tenendo conto mia tristissima anormale condizione, nemmeno miei recenti dolori. Mi vendico facendo voti tua felicità. Soffrii piccola ricaduta, perciò ritardata partenza. 271

Birichina Come stai? Trepido aspettando risposta: fa sia favorevole. Amoli sempre più sapendomi ardentemente riamato. Quando vedrò? Spero presto presto prima io, poi ui... BIRBACCIONE.

Boccuccia adorata! Non posso qui dirti tutta la felicità mia, la gioia immensa che ancora ho in cuore al dolce pensiero degli istanti di Paradiso passati vicino a te!... Pensa solo che è una idolatria la mia, è una passione sfrenata che mi sconvolge i sensi e la ragione, che non sente legge, che non ha confini. Attendo oggi mercoledì tua lettera, dimmi tante cose affettuose, che tu pure sei stata felice, che m'ami tanto tanto, che domenica ci rivedremo. Mille b... NICCHIO TUO.

87 Ultimo biglietto ricevuto lunedì fecemi tanto bene. Sono profondamente avvilito; non posso ottenere quello che cerco sempre. Oramai potresti dirmi quello che domandoti invano. Cento b... 273

Sirena Comprendesti per intuito, grazie infinite. Volevo dirtelo, ma non potei. Se sapessi che tristi momenti ho passato. Tutto è quasi perduto ed io sempre zimbello della sorte, son disperato. Non ho più lagrime, m'aspetta un precipizio senza confini. Desidero vederti appena puoi. T'adoro. MARINARO. 272

10 Maggio Stamani 29 giunsemi tua terza lettera. Scongiuroti seguitare scrivere, non credo vorrai privarmi tue notizie essendo unico conforto. Sospiro tuo ritorno. Senza te sono infelice. Perchè non vieni se non trovi giovamento? forse altro motivo ti fa trattenere? Se occorreti cosa, chiedimi indicandomi mezzo di spedizione. Saluto pensa sempre chi ti ama. Rispondi. NINO.

Carrozza chiusa Ieri, domenica, sperava avere tue notizie, e rimasi dolente di non averle specialmente dopo tua ultima malinconica. Fui un po' indisposto ma sto meglio oggi, calcolo proprio leggere come indicai. Se hai da scrivere indirizza così lettere domicilio. Immaginerai miei pensieri. Addio.

Adorata e bella Ho ricevuto le due carissime. E tu ricevesti? Spero che il mezzo suggeritomi non sia pericoloso. Godo saperti bene: io discretamente. Come ti desidero! Saluti affettuosi.

Amore Un augurio pel suo onomastico. Forse non leggerà nemmeno, ma non importa. INFELICE. 271

Gioia Ricevuto lettera, grazie infinite, altrettanta gioia ti auguro per quanto me ne procura tuo scritto. Sei, sarai sempre mio primo pensiero, t'amo tanto. VARO.

Della T. Ricevuto lettera attendo. Dispiacemi moltissimo tuo scritto, sii calma, non posso vivere agitato perchè ammalato, pensaci. 272

Eros Dove sei? Se potessi saperlo come vorrei subito a prenderti pei capelli!... Infamia agire così, tormentarmi straziarmi così! Vedessi come smanio, sapresti che ho fatto? Torna, Nina, deh torna! Ogni ora che passa sentomi impazzire, morire. Non posso più resistere, dammi notizie, torna! LEANDRO. 270

Maria Ricevuta altra tua lettera, sul momento impossibile partire, dolori forti continuati. Prima mettere allarme C... desidererebbe in ogni modo rivederti, puoi venire liberamente trovandoci sempre sole. Vedi contentare tutte due, te ne prego! Impossibile farmi coraggio in tante contrarietà. Perdona, Angelo mio, tanti fastidi, sai bene che non ho altra persona cara che te. Tanti b... Saluti di cuore. 271

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del *Popolo Romano* il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia